

25 novembre 2020



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

**Gli 007 del ministero della Salute: non ci sarebbero anomalie**

# Posti letto in Sicilia, ispezione finita Ma Razza all'Ars non dà la mappa

L'assessore in Commissione: illustrerò gli elenchi il 30 novembre. Censura, oggi il voto

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Il blitz è durato 2 giorni. Sono ripartiti ieri gli ispettori inviati dal ministro Speranza per verificare se i numeri sui posti letto disponibili in Sicilia sono corretti. Mentre all'Ars l'opposizione continua a marcare l'assessore alla Salute Ruggero Razza, che oggi dovrà difendersi dalla mozione di censura.

Gli ispettori, insieme ai Nas, sono stati ieri mattina al Cervello e al Civico. Poi si sono spostati all'ospedale di Partinico e infine hanno fatto tappa a Termini Imerese. Lunedì erano stati a Catania - al San Marco e al Garibaldi Nesima - a Enna e a Caltanissetta. Solo poche indiscrezioni sui risultati delle verifiche. A Palermo non sarebbero state individuate difformità rispetto ai dati dichiarati dalla Regione per convincere il ministro a non inserire la Sicilia fra le zone rosse mantenendo invece quel livello arancione che dà respiro alle attività economiche. L'arrivo degli ispettori è legato proprio a questo dichiarato obiettivo della Regione. E fa seguito all'audio con cui il dirigente dell'assessorato alla Sanità, Mario La Rocca, pressava i manager affinché inserissero rapidamente i dati sulla piattaforma informatica del ministero per dimostrare la disponibilità di posti letto. Il pool ministeriale è guidato da Maria Grazia Laganà, medico e moglie del vice presidente del consiglio regionale della Calabria ucciso dalle cosche, Francesco Fortugno.

Il Cimo, il sindacato più attivo in questa fase e più scettico nei confronti della Regione, ha segnalato che le visite sono state fatte negli ospedali sbagliati. Rispetto agli 832 posti di terapia inten-

siva dichiarati adesso dalla Regione (ma all'epoca dell'audio erano 588) il Cimo ha un contro-censimento che ne individua circa 200 in meno. «Constatamo che gli ispettori sono andati negli ospedali dove anche per le nostre tabelle i conti tornavano perfettamente - dice il vice segretario del sindaco, Angelo Colodoro - Non si sono recati, invece, in quei nosocomi in cui le nostre tabelle danno posti in meno. Erano a Termini Imerese e non si sono recati a Petralia...». Proprio ieri a Partinico sono stati attivati altri 7 posti letto e ora il totale delle terapie intensive nell'ospedale è di 35. Anche a Petralia sono stati attivati i 40 posti letto in vari reparti annunciati da settimana.

È il segnale che la frenetica attività di riconversione di reparti per far spazio ai pazienti Covid ha subito l'accelerazione auspicata da Razza. E lo stesso assessore ieri ha chiesto per questo motivo ancora alcuni giorni alla commissione Sanità dell'Ars per fornire la mappa dei posti con cui si fronteggerà la seconda e la (presumibile) terza ondata. Razza ha detto che tutto è a posto e sarà illustrato dopo il 30 novembre.

Quello di ieri in commissione era il prologo dell'attacco al governo che oggi vedrà l'apice in aula col voto della mozione di censura. Razza era accompagnato da Mario La Rocca. E ha rassicurato la presidente della commissione, la

**Nuove accuse  
Il sindacato Cimo: gli inviati di Roma non sono andati negli ospedali dove i conti non tornano**

forzista Margherita la Rocca Ruvolo (un caso di omonimia), anche sull'aumento degli anestesisti (ne stanno per essere assunti altri 240) e sul rafforzamento dei reparti oncologici e delle unità coronariche che stanno andando in crisi in questa fase. Ciò, malgrado non siano stati depositati numeri ufficiali, ha soddisfatto il centrodestra. Mentre per Antonello Cracolici e Giuseppe Arancio (Pd) «non resta che aspettare che gli ispettori facciano luce su quello che è realmente accaduto dato che la mattina del 4 novembre è stata definita la programmazione dei posti letto da predisporre in due step, il 15 ed il 30 novembre. Ma nella stessa giornata del 4 novembre La Rocca ha improvvisamente chiesto ai manager di caricare sulla piattaforma ministeriale i posti letto previsti per il 15 novembre. Le cose sono due: o quei posti letto erano già attivi e dunque non si capisce perché non fossero già stati caricati, oppure è stato chiesto di caricare posti letto non ancora attivi. E non basta dire che "oggi quei posti letto ci sono", bisogna capire se c'erano già il 4 novembre quando La Rocca ha chiesto di caricarli».

Duri anche i grillini: «Resta ancora il mistero - avvertono Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca - su dove avrebbe trovato l'assessorato tutti i medici e gli operatori indispensabili a gestire i posti letto aggiuntivi, stante il fatto che gli anestesisti-rianimatori mancano quasi ovunque in Sicilia. E resta ancora il fatto che ad oggi nessuno dell'assessorato è in grado di spiegare quali siano i posti letto di terapia intensiva attivi e convertiti in Covid e quali, invece, quelli istituiti ex-novo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Terapia intensiva.** Un medico in reparto: in Sicilia terminata la missione degli ispettori del ministero

## Scuola, il ministro convoca le grandi città

● «Fare squadra» sulla riapertura delle scuole, mantenendo in funzione quelle che nonostante la pandemia hanno continuato a lavorare in presenza. È l'obiettivo di una riunione convocata per oggi dal ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, con i sindaci della città metropolitana, che rappresentano un terzo della popolazione italiana, oltre 21 milioni di abitanti.

● Scuole aperte in Campania, ma anche no. Da oggi, secondo l'ordinanza numero 92 firmata dal governatore Vincenzo De Luca, è consentito il ritorno a scuola in presenza per i servizi educativi e la scuola dell'infanzia, nonché

per la prima classe delle scuole primarie. Ma la stessa ordinanza consente anche ai sindaci di disporre la non apertura delle scuole in presenza, in relazione alle verifiche epidemiologiche nel proprio comune. In tanti, per paura dei contagi, hanno deciso di tenere chiuse le aule.

● Il Tar di Catania ha sospeso con effetto immediato l'ordinanza del sindaco di Paternò Nino Naso, firmata lo scorso 9 novembre, con cui veniva disposta la chiusura delle scuole pubbliche e paritarie dell'infanzia, elementari e medie della città fino al prossimo 3 dicembre. Il provvedimento, nelle intenzioni del sindaco,

puntava a contrastare l'emergenza epidemiologica: a Paternò si contano 437 positivi (dati aggiornati allo scorso venerdì), oltre mille persone in isolamento fiduciario, nonché 18 decessi, di cui otto nelle ultime 72 ore. Il ricorso è stato presentato da una dozzina di genitori, difesi dagli avvocati Rosaria Anna Borzi, Giuseppe Lo Presti e Maria Grazia Pannitteri. La terza sezione del Tribunale amministrativo regionale di Catania (presidente Daniele Burzichelli) entrerà nel merito della questione il 16 dicembre. Secondo il Tar non c'è «una particolare deviazione da quanto accade in ambito regionale o nazionale». (OC)

**Aperta dal direttore generale dell'Asp: segnalate criticità nei due ospedali**

# Lipari e Barcellona, inchiesta sulle bombole d'ossigeno

**Bartolino Leone**

**LIPARI**

Dopo l'emergenza per la segnalazione sulla mancanza di bombole d'ossigeno per una donna affetta da Covid, il direttore generale dell'Asp, Paolo La Paglia ha avviato una indagine per accertare eventuali responsabilità. «Preso atto delle presunte criticità - puntualizza il dg La Paglia - relative a casi di ricovero di pazienti presso gli ospedali di Lipari e di Barcellona Pozzo di Gotto, dove in quest'ultimo caso sono già pervenute a questa direzione distinte relazioni dei due reparti ospedalieri interessati e fra di esse non coincidenti, ho disposto la nomina di una commissione di indagine interna, composta dal direttore sanitario Bernardo Alagna, dal direttore del dipartimento cure ospedaliere Paolo Cardia e dal risk manager aziendale Antonino Giallanza, con l'incarico di accertare i fatti. Le risul-

tanze dovranno essere trasmesse entro il termine di giorni cinque, anche ai fini di informare l'autorità giudiziaria qualora ne ricorrano gli estremi».

La vicenda delle bombole d'ossigeno è esplosa dopo la denuncia di Nino Grillo, medico del 118 e segretario provinciale del sindacato Snam. «A Lipari mancano le bombole d'ossigeno nelle farmacie. Ho fatto pazzie per salvare una donna - ha raccontato - ho soccorso una signora Covid positiva, in isolamento domiciliare, che poteva essere seguita in casa con una bombola. Ho fatto salti mortali per averne una dalle riserve dell'ospedale, ma quando all'ora di pranzo è fini-

**L'emergenza  
Sindacalista dello Snam:  
sull'isola farmacie  
sprovviste, una paziente  
ha rischiato grosso**



**Arrivano gli ispettori.** L'ospedale di Lipari

ta la bombola, non mi hanno dato la seconda. A questo punto - prosegue il medico - ho contattato 118, pronto soccorso e carabinieri, dopo che mi era stato detto da una collega che non poteva esserne consegnata un'altra, visto il divieto del responsabile del pronto soccorso. Così ho trasportato la signora in ospedale, sull'unica am-



**Asp.** Paolo La Paglia

bulanza in servizio, ma una volta giunto nel presidio la stessa dottoressa mi ha detto che non poteva accettarla perché Covid positiva e che quell'ospedale non era centro Covid, invitandomi a gestire in autonomia la paziente. Ho chiamato la centrale 118 - prosegue Grillo - e ho appreso che la paziente non poteva essere elitrasmportata perché le sue condizioni erano compatibili con la terapia in casa. Nell'impasse, i parenti hanno chiamato i carabinieri e la dottoressa ha aperto «l'area grigia» dell'ospedale, dove la paziente è stata assistita e poi trasferita in elisoccorso nel nosocomio di Barcellona». Sulla vicenda preannunciato l'arrivo degli ispettori del ministero della Salute. Per l'emergenza ossigeno si è attivato il direttore del distretto sanitario Natale Bruno che ha ottenuto dietro prescrizione, l'ok per garantire l'ossigeno domiciliare. L'assessore della sanità, Tiziana De Luca ha accolto favorevolmente l'iniziativa. (\*BL\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario straordinario: in Italia trovate 300 strutture per lo stoccaggio

# Vaccini, la Regione fornisce ad Arcuri le aree dove conservarli a -75 gradi

Dalla Banca del cordone ombelicale di Sciacca agli ospedali: ecco chi potrà custodirli. Ma c'è «l'ipotesi B»: riceverli dall'azienda e usarli entro 15 giorni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il commissario nazionale per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ha rotto gli indugi annunciando che sono stati individuati 300 siti in tutta Italia per stoccare le prime dosi di vaccino. Quello che la Pfizer spedisce in Italia a fine gennaio ma che va conservato a una temperatura di -75 gradi centigradi. E la Regione è pronta a ricevere le sue scorte avendo indicato a Roma più di un sito per ciascuna provincia.

È il primo atto dell'operazione Vaccino. Che vedrà l'invio di 3,4 milioni di dosi della Pfizer, sufficienti per i primi 1,7 milioni di italiani visto che va somministrato con una prima iniezione e poi un richiamo. Non a caso Arcuri ieri ha avviato anche il bando per l'acquisto di 100 milioni di siringhe. Le aziende avranno 15 giorni di tempo dalla pubblicazione della richiesta per presentare le offerte.

Arcuri qualche giorno fa aveva scritto a ogni Regione chiedendo di indicare la disponibilità a conservare i vaccini: serve una ampia cella frigorifera capace di raggiungere i -75°. Lì il vaccino, che arriverà in borse di conservazione contenente 5 scatole da 975 dosi ciascuna, può restare per sei mesi senza rischiare di perdere la propria efficacia. La Sicilia ha individuato in primis la sede della Banca del cordone ombelicale di Sciacca. E poi gli ospedali di Caltanissetta e Gela, il San Giovanni Di Dio di Agrigento, quasi tutti i nosocomi di Catania. A Palermo hanno le strutture per poter ricevere e conservare il vaccino della Pfizer l'Ismett, il Cervello, il Civico e poi il Giglio a Cefalù. Possono essere usati come base di stoccaggio anche l'Umberto I di Enna e il presidio di Troina e il Sant'Antonio Abate a Trapani. E poi ancora vari siti nel Mess-

**La vertenza Sciopero alla Pfizer di Catania, i lavoratori: assumeteci, basta coi contratti a termine**

Frase choc a Pavia

«Per salvare i vecchietti roviniamo i giovani»

PAVIA

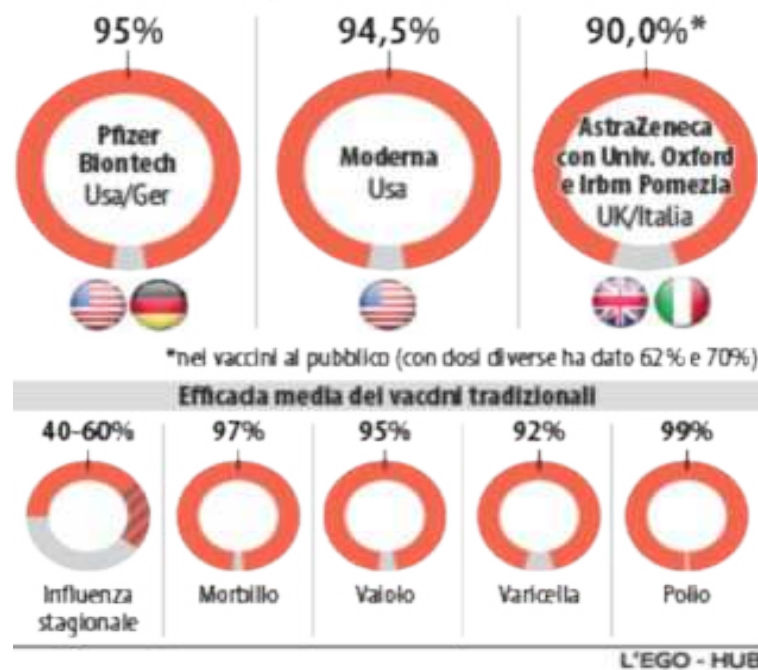
«Per salvare poche migliaia di vecchietti stiamo rovinando la vita di un sacco di giovani». È la frase choc postata sui social da Nicolò Frascini, consigliere comunale di Pavia eletto in una lista civica che sostiene l'attuale maggioranza di centrodestra. «Ormai questo piagnisteo sulle vittime ha stufato gli italiani», rincarà la dose il consigliere, che è anche presidente della Commissione Bilancio, inneggiando a Darwin, teorico dell'evoluzione della specie e della selezione naturale. «Tutta questa vicenda ha dimostrato ancora una volta che l'Italia dà la precedenza sempre e solo agli anziani. Adesso è tempo di cambiare il passo, di sacrifici ne abbiamo già fatti fin troppi», sostiene nel post, che ha inevitabilmente scatenato le polemiche.

Critiche alle parole di Frascini sono arrivate dal parlamentare di Forza Italia ed ex sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo, che ha ribadito la richiesta di dimissioni da presidente di Commissione già presentata in passato, mentre l'attuale primo cittadino, il leghista Fabrizio Fracassi, ha invitato il consigliere a «stare più attento alle dichiarazioni sui social», ricordando l'impegno della sua giunta nella pandemia per aiutare «i soggetti più a rischio», anziani compresi.

«Voglio chiedere scusa a tutte le persone che si sono sentite offese da ciò che ho scritto. Chi ha scatenato questa polemica ha strumentalizzato le mie parole, estrapolandole dal contesto in cui erano state espresse», si è difeso sempre su Facebook Frascini: «Ho sempre affermato che per me tutelare gli anziani è doveroso ma anche che questo non può avvenire sempre a spese dei più giovani».

## L'EFFICACIA DEI VACCINI

Risultati dichiarati dai primi centri di ricerca che hanno finito i test



## Moderna, il via libera possibile l'11 dicembre

● Potrebbe arrivare l'11 dicembre l'approvazione al vaccino anti-Covid dell'azienda Usa Moderna da parte dell'ente regolatorio per i farmaci statunitense Fda. Lo afferma il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani, Giuseppe Ippolito. La riunione del comitato vaccini Fda per la valutazione del siero di Moderna è infatti fissata, rileva Ippolito, proprio per l'11 dicembre. Se ci sarà l'approvazione, «dal giorno successivo, e cioè dal 12 dicembre - spiega - potrà essere avviata la macchina per il piano di vaccinazione in Usa».

● «Domani approveremo un sesto contratto» che garantirà all'Ue «fino a 160 milioni di dosi del vaccino Moderna»: lo ha annunciato ieri la presidente

della Commissione europea, Ursula von der Leyen. «Stiamo costruendo uno dei più completi portafogli di vaccini contro il Covid-19», ha aggiunto la presidente con riferimento agli altri contratti già conclusi con altri cinque colossi della farmaceutica. «Vaccini sicuri ed efficaci possono aiutarci a porre fine alla pandemia», ha detto.

● Sono 350 i partner logistici che per conto dell'Unicef si incaricheranno del trasporto del vaccino contro il COVID-19 non appena questo sarà disponibile. L'organizzazione sta infatti già lavorando, con una serie di incontri, alla pianificazione e distribuzione con le principali compagnie aeree, imprese fornitrici di servizi e società di trasporto merci a livello globale

per aumentare al massimo possibile gli sforzi di distribuzione dei vaccini in oltre 92 paesi nel mondo, appena i vaccini saranno disponibili. In particolare, informa una nota dell'Unicef, si sta operando insieme alla Pan American Health Organization (Paho) e all'International Air Transport Association (Iata) per dare il via alla preparazione del piano di distribuzione del vaccino.

● «Subito dopo l'autorizzazione del vaccino o dei vaccini, Ema pubblicherà tutti i dati che saranno serviti a prendere la decisione e chiunque potrà attraverso il sito avere tutti i dati, con la massima trasparenza» dice Guido Rasi, ex direttore generale Agenzia europea del farmaco.

I medici del Meyer di Firenze hanno scoperto una grave forma di infiammazione

# Contagiato a 12 anni con sintomi rari: salvato

FIRENZE

Ha rischiato di morire a causa del Covid, ma è stato salvato dai medici dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. È la storia di un bambino di 12 anni, che a causa del virus ha sviluppato una rarissima forma di infiammazione, detta Pims: una sindrome che in pochissimo tempo ha compromesso il funzionamento di tutti i suoi organi vitali, portandolo in uno stato di shock dal quale si temeva non potesse riprendersi. Adesso, grazie alle cure degli specialisti, basate su terapie antinfiammatorie mirate, il piccolo è guarito ed è tornato a casa.

Tutto è cominciato con due giorni di febbre, seguiti da dolori addominali. In breve tempo l'infiammazione si è diffusa a cuore, reni, polmoni. Quando il dodicenne è arrivato al Meyer, dove è stato trasferito dal pronto soccorso di un altro ospedale della Toscana, i medici si sono

trovati davanti a una cosa che non avevano mai visto prima: «È una condizione rarissima» spiega la dottoressa Manuela L'Erario, responsabile anestesia e rianimazione del Meyer. «Si tratta - continua L'Erario - dell'unico paziente con Covid senza comorbidità che abbiamo ricoverato in terapia intensiva, e del più grave». Di solito nei più giovani il Coronavirus passa senza creare troppi danni, spesso i bambini sono del tutto asintomatici. Ed è stato questo in prima battuta il caso del piccolo paziente. Tanto che la sua positività al Covid si è scoperta solo in ospedale. Secondo gli esami effettuati si è trattato di un'infezione risalente forse a settimane prima, che non ha provocato sintomi, ma che a distanza di tempo ha fatto esplodere una grave infiammazione multiorgano dovuta a una vera e propria tempesta di citochine, proteine che regolano la risposta immunitaria e che se presenti in eccesso possono danneggiare gravemente il



Firenze. L'ospedale pediatrico Meyer

nese e nel Siracusano. Questo ha scritto l'assessore Ruggero Raza ad Arcuri candidando la Regione a ricevere quante più dosi possibile.

In realtà ci sarebbe anche una seconda possibilità, che escluderebbe il ricorso a basi di stoccaggio. Lo stesso Arcuri ha informato la Regione che nelle borse utilizzate per la spedizione il vaccino può resistere 15 giorni e dunque l'azienda con propri mezzi potrebbe inviarlo direttamente agli ospedali: in questo caso va ricevuto solo nelle strutture che possono garantire la vaccinazione di almeno 2 mila persone in massimo 15 giorni. E pure rispetto a questa seconda ipotesi l'assessorato guidato da Raza ha assicurato che la Sicilia ha ospedali con tali potenzialità.

Per la verità - come ha fatto la Sicilia - anche altre Regioni hanno individuato una molteplicità di siti. E dunque nella risposta ad Arcuri c'è un elenco un po' più ampio del previsto. Spetterà al commissario selezionare quelli più idonei e tenere il resto a di-

sposizione per la seconda fase, quella della vaccinazione di massa prevista entro settembre 2021.

Restano una serie di nodi ancora da sciogliere. In primis quello della priorità: quali categorie vaccinare per prime? Arcuri ha chiesto di indicare ospedali e residenze per anziani presenti nell'Isola, visto che si partirà da lì. Le prime dosi di vaccino saranno quindi destinate a personale medico, infermieristico, assistenziale e agli anziani. La Regione ha spedito al commissario nazionale un elenco di 61 fra ospedali e presidi sanitari sul territorio e 1.441 case per anziani. Basteranno le prime dosi in arrivo?

Si vedrà. «Per gli altri vaccini in arrivo destinati a tutte le altre categorie - dice la lettera di Arcuri alle Regioni - saranno previste modalità differenti di somministrazione, in linea con la ordinaria gestione vaccinale, attraverso una campagna su larga scala». Potrebbe essere utilizzata la formula dei drive in privilegiando «le persone con un elevato livello di fragilità».

Va registrata infine la protesta in corso a Catania proprio nella sede della Pfizer (una delle sole tre basilicane del colosso). Lì i sindacati hanno indetto due giorni di sciopero per protestare contro il rischio di veder tagliati 200 lavoratori in somministrazione. In pratica - secondo Cgil, Cisl, Uil e Cisl - ci sono interi reparti della sede catanese affidati a lavoratori senza un rapporto stabile con l'azienda. I 200 a rischio adesso stanno lavorando a una missione per conto dell'agenzia Randstad. In molti si sono stupiti che l'azienda non mandi segnali di apertura malgrado il boom in borsa dal momento dell'annuncio della produzione del vaccino. Ma l'Ugl ha avvertito che Catania sarebbe fuori da questa nuova mission: «Non ci sembra corretto alimentare illusioni visto che il nostro impianto non è adatto per la lavorazione di prodotti biotecnologici e per essere riconvertito ci vuole del tempo. È assai difficile che Catania diventi in poche settimane polo produttivo per il sud Europa. Ma potrebbe candidarsi come hub di stoccaggio per l'area Euro-mediterranea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La situazione: i dati di giornata dell'epidemia

# In Sicilia 48 vittime nelle ultime 24 ore Ma cala il numero di pazienti ricoverati

Nell'Isola drammatico record, ora i morti sono diventati 1.275. Restano stabili i contagi: sono 1.306. In Italia 853 persone hanno perso la vita ieri

Andrea D'Orazio

Scende il tasso di positività, resta più o meno stabile la quota giornaliera dei contagi e, per la prima volta dall'inizio della seconda ondata epidemica, c'è una flessione nel numero dei malati in ospedale. Sono gli aspetti confortanti dell'ultimo bilancio dell'emergenza Covid in Sicilia, fotografati dal consueto report del ministero della Salute, ma tra i dati spicca subito il rovescio della medaglia: 48 vittime nelle ultime 24 ore, record quotidiano da quando il virus è entrato nell'Isola, per un totale di 1.275 decessi mentre in tutta Italia il tragico elenco è salito a 5.1206 persone, di cui 853 registrate ieri, mai così tante dal 28 marzo.

Nel dettaglio, sono 1.306 le nuove infezioni accertate in territorio siciliano a fronte di 9.963 tamponi molecolari effettuati, cifra in crescita, quest'ultima, di 2251 unità rispetto a lunedì scorso, tanto da far calare ulteriormente l'indice di positività (rapporto fra casi e test) che passa dal 16 al 13%, un punto sopra la media nazionale, scesa, a sua volta, dal 15 al 12% con 23232 contagi (circa 300 in più al confronto con il 23 novembre) su oltre 188mila esami processati (40mila in più).

Ma a scendere, in Sicilia come nel resto del Paese, è anche la pressione sugli ospedali. Tra gli attuali 38199 contagiati presenti nell'Isola - 286 in più nelle 24 ore a fronte dei 48 decessi e dei 972 guariti registrati ieri - risultano infatti 1601 ricoverati in regime ordinario e 243 pazienti in terapia intensiva, ovvero, rispetto a

lunedì scorso, lo stesso numero di malati in Rianimazione e tre unità in meno negli altri reparti Covid. Una flessione, quest'ultima, che riguarda tutta la Penisola, per la prima volta in questa seconda ondata: 34577 ricoverati consintomi, 120 in meno di lunedì, mentre i degenti in ventilazione assistita aumentano di sei, per un totale di 3816. Va ricordato che questi numeri fotografano la situazione negli ospedali, derivano cioè dalla differenza tra ingressi e dimissioni (o decessi) nell'arco di una giornata: in altri termini, non indicano quante persone sono entrate e quante sono uscite dai nosocomi, ma esprimono il computo tra le due voci, dunque, non dicono con esattezza se si sono stati nuovi ricoveri o meno.

Tornando al rovescio della medaglia, tra le ultime vittime registrate in Sicilia, c'è anche Filippo Ales, 78 anni, persona molto conosciuta a Palermo nel mondo dell'associazionismo e della politica, con un passato nella Dc e nell'Acli, e ancora: sempre nel capoluogo, un altro impiegato (il secondo nel giro di pochi giorni) dell'ufficio della Prefettura; un residente di Partinico ricoverato al Covid hospital della città; due pazienti della provincia etnea, uno di

Paternò l'altro di Nicolosi, entrambi in degenza al Garibaldi di Catania; una donna di Tripi, 94 anni, ricoverata al Policlinico di Messina, e un uomo di 67 anni all'ospedale Pappardo; un settantaquattrenne in cura all'Umberto I di Enna e altri cinque pazienti del Ragusano. Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 342 a Catania, 313 a Palermo, 160 a Messina, 158 a Trapani, 95 a Siracusa, 79 a Ragusa, 76 ad Agrigento, 63 a Caltanissetta e 20 a Enna. Tra i casi emersi in area etnea ci sono anche 16 dipendenti del Comune di Catania, risultati conta-

giati durante lo screening avviato dall'amministrazione in collaborazione con l'Asp, e una donna di 60 anni, trasportata in codice rosso al Pronto Soccorso dell'ospedale Cannizzaro per una emorragia celebrale, sottoposta al tampone di routine, poi a un delicato intervento chirurgico e adesso ricoverata in Rianimazione. Nel Palermitano il bilancio dei contagiati si attesta a quota 10809, di cui 7713 nel capoluogo, mentre nei drive-allestiti dall'Asp alla Fiera del Mediterraneo, a fronte dei 918 tamponi rapidi effettuati ieri sulla popolazione scolastica, sono stati individuati altri 56 positivi, e in provincia, attraverso i test eseguiti direttamente a scuola, nove casi a Baucina. Nel Trapanese sale a 2737 il totale dei contagiati attuali, e tra questi ci sono pure i casi emersi durante il monitoraggio sanitario sulla popolazione scolastica lo scorso weekend: 105 infezioni confermate dal tampone molecolare su 234 persone risultate positive con test rapido. Tra i comuni è sempre il capoluogo a contare il maggior numero di contagi, pari a 599, seguito da Marsala con 479, Mazara del Vallo con 381, Alcamo con 373 e Castelvetrano con 225.

Tornando al quadro nazionale, è ancora la Lombardia a registrare la quota più alta di nuovi positivi, pari a 4886, seguita dal Lazio con 2509 e dall'Emilia Romagna con 2501. Intanto, l'epidemia continua la sua marcia anche nel resto d'Europa, e come l'Italia pure la Francia ha superato adesso la soglia delle 50 mila vittime dall'inizio dell'emergenza. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Campobello di Licata, 50 positivi in una Rsa

Concetta Rizzo

CAMPOBELLO DI LICATA

«S'è sviluppato un focolaio in una delle case di riposo. Non abbiamo ancora i dati definitivi trasmessi dall'Asp e si aspettano gli esiti degli ultimi tamponi, ma si tratta di 50 positivi che, complessivamente, portano il numero totale dei casi a Campobello di Licata ad oltre 100»: lo ha detto il sindaco Gianni Picone che non ha nascosto la grande preoccupazione per anziani e operatori della Rsa. «Ansia e preoccupazione per i nostri "nonnini" sono i sentimenti di queste ore - ha spiegato Picone -, ma per fortuna, al momento, stanno tutti bene. Vedremo nei prossimi gior-

ni come evolverà la situazione. Oggi (ieri, ndr) - ha aggiunto il sindaco di Campobello di Licata - abbiamo però anche l'incoraggiante dato su un'altra casa di riposo dove tutti i tamponi effettuati sono risultati negativi e questo ci rincuora». Dopo la scoperta del focolaio nella casa di riposo è stato avviato anche uno screening nelle altre due strutture. Ieri, per l'intera giornata, sono rimasti al lavoro a Campobello di Licata i medici dell'Usca. Una quarantina i tamponi effettuati, appunto, ieri e tutti hanno dato esito negativo. Oggi si procederà con i test diagnostici nella terza casa di riposo. «Siamo in costante contatto con le autorità sanitarie per coordinare le azioni che saranno necessarie per con-

tenere quanto più possibile l'estensione del contagio. Attendiamo di sapere, naturalmente, - ha concluso il sindaco Picone - se Campobello di Licata sarà dichiarata "zona rossa". Abbiamo inviato all'assessorato regionale alla Salute la richiesta per tamponi in numero sufficiente a fare lo screening a tutta la popolazione e contiamo di ripristinare in brevissimo tempo, il centro operativo comunale già attivato durante la prima fase dell'epidemia. Il Coc permetterà di organizzare e coordinare le attività tra Protezione civile, associazioni e volontari in modo da poter rispondere in modo veloce ed efficace alle necessità ed esigenze che si verranno a creare». (\*CR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spadafora spiega: «Sollecitiamo ogni giorno burocrati, che evidentemente non avvertono la drammaticità del momento e non sentono il peso delle loro (non) azioni, ad essere celeri negli adempimenti amministrativi che li competono». Il Consiglio dei Ministri approva intanto 5 decreti di riforma dello sport: tra questi, le tutele per i lavoratori, il professionismo femminile, l'accesso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato.

**NUOVA CITROËN C3**  
CON 97 COMBINAZIONI COLORE

3 decorazioni per il tetto e 4 Pack Color  
7 tinte carrozzeria e 4 tinte per il tetto  
12 sistemi di aiuto alla guida  
Sedili Advanced Comfort

DA 10.900 €

LA VITA È PIÙ BELLA A COLORI

INSPIRED BY YOU

Citroën pubblica Total. Offerta promozionale esclusa IPT, ICA, sgravio e contributo PUL e valida su dichiarazione di conformità, al netto dell' "Iniziativa Conoscenza Citroën". Esempio su NUOVA CITROËN C3 1.0i PureTech 83CV. Prezzo di listino da 14.100€, prezzo promozionale a partire da 10.900€, IVA e messa su strada incluse, in caso di acquisto con contante e rateale (escluso il leasing) con almeno 10 anni di anzianità. Promozioni riservate a clienti privati per i consumi siglati dal 1° gennaio 2020 presso la Concessionaria Citroën che aderiscono all'iniziativa, non cumulabili con altre iniziative in corso fino al esaurimento stock. Informazioni complete di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Le immagini sono simulate a titolo informativo.

NUOVA CITROËN C3. CONSUMO SU PERCORSO MISTO: 3,6 - 4,7 L/100KM. EMISSIONI DI CO2 SU PERCORSO MISTO: 97 - 107 G/KM.

**Twin System** VIA ACI 6, PALERMO - TEL 091 6859103 WhatsApp 338 6263332

# quotidianosanità.it

Mercoledì 25 NOVEMBRE 2020

## Covid. Speranza: "A Natale non ripetiamo gli errori fatti in estate". E poi ribadisce no allo sci: "Troppe aggregazioni e spostamenti"

***Il Ministro della Salute tiene fede alla linea della prudenza che lo ha contraddistinto durante tutta l'epidemia. "Bisogna evitare spostamenti che non sono strettamente necessari, bisogna ridurre il più possibile le relazioni con le altre persone quando queste non sono indispensabili e bisogna restare a casa ogni qualvolta è possibile".***

"L'epidemia è ancora molto presente anche se da qualche settimana vediamo segnali che vanno nella direzione giusta e questo significa che le misure che abbiamo adottato iniziano a dare i loro effetti e che dobbiamo insistere su questa strada". Lo ha detto il Ministro della Salute, **Roberto Speranza** ospite su La 7 a diMartedì.

Il Ministro ha affrontato poi il tema delle misure del prossimo Dpcm che ci accompagneranno alle feste natalizie. "Valuteremo fino all'ultimo i dati per vedere bene quanto riusciremo a piegare ancora la curva poi continueremo col principio di proporzionalità. Il metodo che abbiamo adottato in questa seconda ondata è quello giusto ma guai a scambiare i primi segnali che vanno nella direzione giusta come uno scampato pericolo. La situazione è ancora molto seria, la pressione sui nostri servizi sanitari è ancora molto forte e abbiamo ancora bisogno per una fase di grande rigore, attenzione e serietà".

Per quanto riguarda la stagione sciistica e sulle linee guida messe a punto dalle Regioni Speranza ha chiarito che "come sempre con le Regioni parleremo perché non abbiamo mai cercato polemiche ma sempre condivisione. Capisco che dietro ogni ambito sociale ed economico ci sono famiglie e persone che lavorano e meritano il massimo rispetto ma il punto non è solo la pista da sci ma evitare le tantissime aggregazioni che possono svilupparsi e i tanti trasferimenti delle persone che vanno in vacanza in quei posti. Ricordiamoci cos'è successo quest'estate dove in tanti hanno pensato che la battaglia fosse vinta e hanno abbassato la guardia e ci siamo ritrovati oggi con una situazione di nuovo difficile da gestire. Non ripetiamo gli errori fatti."

Il Ministro ha parlato anche degli spostamenti tra le regioni per le feste anche se rosse o arancioni. "In questo momento ci si può spostare solo tra regioni di colore giallo. Vedremo l'evoluzione epidemiologica ma il messaggio è molto chiaro: bisogna evitare spostamenti che non sono strettamente necessari, bisogna ridurre il più possibile le relazioni con le altre persone quando queste non sono indispensabili e bisogna restare a casa ogni qualvolta è possibile".

E poi sulla Cena di Natale: "Bisogna limitarla agli affetti più stretti, ora ragioneremo nelle prossime ore. Ma al netto del singolo numero, in Germania ho visto che hanno detto massimo 10 persone, il messaggio è che è un momento in cui si deve stare con le persone più care ma occorre ridurre tutte le occasioni che non sono necessarie".

**L.F.**

# Ircs, Fava interroga l'assessore alla Salute Razza su eventuale trasformazione

Redazione | mercoledì 25 Novembre 2020 - 08:00



*Si chiede se non esistano "motivazioni per intervenire sull'attuale governance "*

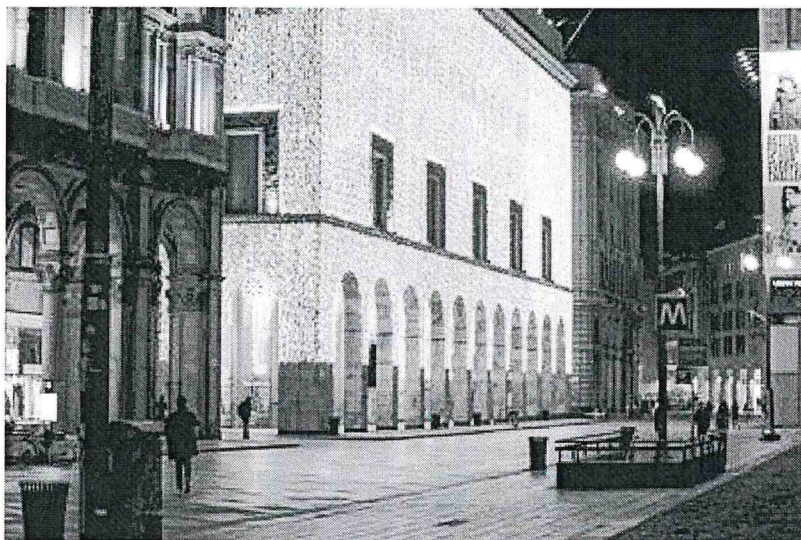
MESSINA – Il deputato regionale Claudio Fava ha presentato una interrogazione in merito alla governance e alla eventuale trasformazione in Fondazione dell'Ircs di Messina. "Riteniamo che l'Ircs di – spiega Domenico Siracusano, segretario provinciale di Articolo Uno Messina – possa rappresentare una risorsa in termini di servizi sanitari e contributo alla ricerca il nostro territorio e l'intero Mezzogiorno. Serve però una visione chiara delle prospettive future a partire dalla stabilizzazione e strutturazione del personale e dalla definizione degli investimenti legati ai 91 milioni, che passa – sottolinea Siracusano – da un rinnovamento del management superando una gestione troppo spesso legata a scelte di corto respiro. E spesso poco chiare e trasparenti, come la richiesta di trasformazione in Fondazione che è oggetto dell'interrogazione di Claudio Fava che ringraziamo per il suo intervento puntuale". L'onorevole Fava ha chiesto all'assessore regionale alla Salute Razza se non "ritenga esistano motivazioni per intervenire sull'attuale governance dell'Ircs di Messina avviando una procedura di trasformazione della quale ad oggi non risultano ragioni né chiare né manifeste e il cui iter è in capo alla Regione siciliana". E "se non ritenga invece di attenzionare il ruolo dell'Ircs di Messina all'interno del servizio sanitario regionale rafforzando e potenziando innanzitutto l'ospedale Piemonte, specie in questa fase. e soprattutto verificando e portando al superamento le tante posizioni lavorative caratterizzate da una condizione di precarietà".

**Articoli correlati**

# Nuovo Dpcm e regole per Natale, misure allo studio

 CRONACA

Share



(Fotogramma)

**Publicato il: 25/11/2020 06:47**

Nuovo Dpcm, regole per Natale in tempi di Covid, spostamenti tra regioni. Zona rossa, zona arancione, zona gialla, come cambierà il quadro? E poi la scuola con l'ipotesi di riapertura il 9 dicembre. L'attuale Dpcm scadrà il 3 dicembre e il governo è al lavoro sulle nuove misure. A fare il punto è il ministro della Salute, Roberto Speranza.

**"Valuteremo fino all'ultimo i dati** - ha detto Speranza a

'diMartedì' su La7 - ci sono ancora molti giorni da qui alla scadenza del decreto ancora in vigore, quindi vorremmo vedere e capire quanto riusciamo ancora a piegare la curva con le misure adottate finora, ma continueremo con il principio di proporzionalità" delle misure restrittive.



"Noi abbiamo scelto in questa seconda ondata di non fare un lockdown generalizzato uguale in tutti i territori ma di distinguere area per area, e capire dove fare interventi più duri quando la situazione è più difficile. Io penso che questo sia il metodo giusto e vogliamo insistere su questa strada" ha sottolineato il ministro della Salute, avvertendo: "Guai a scambiare i primi segnali che vanno nella direzione giusta per uno scampato pericolo".

FINIR. ▼

A Giovanni Floris che gli chiedeva sui possibili spostamenti tra regione e regione durante le feste di Natale, Speranza ha risposto ribadendo che **"bisogna evitare spostamenti che non sono strettamente necessari**, bisogna ridurre il più possibile le relazioni con le altre persone quando queste non sono indispensabili e bisogna restare a casa ogni volta che è possibile". "Vedremo l'evoluzione epidemiologica delle prossime settimane", ha aggiunto.

Alle cene di Natale ci sarà un numero massimo di persone a tavola? **"Bisognerà limitarsi agli affetti più stretti - ha detto il ministro della Salute - I numeri li valuteremo, ne ragioneremo nelle prossime ore". Oggi ci sarà "una riunione anche su questo - ha spiegato - In Germania hanno scelto il numero 10, ma, al netto del singolo numero, il messaggio è quello di ridurre tutte le occasioni non necessarie in cui il contagio si può diffondere"**.

I numeri dei nuovi contagi e soprattutto "il dato più drammatico delle persone che perdono la vita", con altre 853 vittime registrate ieri, "sono i numeri di una epidemia ancora molto presente nel nostro Paese". "Ma c'è da dire che da qualche settimana vediamo un segnale che va nella direzione giusta, l'Rt si sta abbassando, due settimane fa era 1,7, poi 1,4 ora è 1,2 e sta scendendo: questo significa che le misure che abbiamo adottato iniziano a dare i loro effetti". Per questo, ha continuato il ministro, "dobbiamo



continuare a insistere su questa strada perché la curva è piegabile e stiamo un po' alla volta piegandola ma bisogna insistere con la massima prudenza".

Altra questione, la richiesta di apertura degli **impianti sciistici** da parte delle Regioni alpine. "Io capisco che dietro ogni ambito economico, sociale, come anche quello" del turismo della neve "ci sono famiglie e persone che lavorano e che meritano il massimo rispetto, ma il punto non è solo la pista da sci; il punto è evitare le tantissime aggregazioni che possono svilupparsi e i tanti trasferimenti di persone che vanno in vacanza in quei posti" ha evidenziato Speranza a 'diMartedì'.

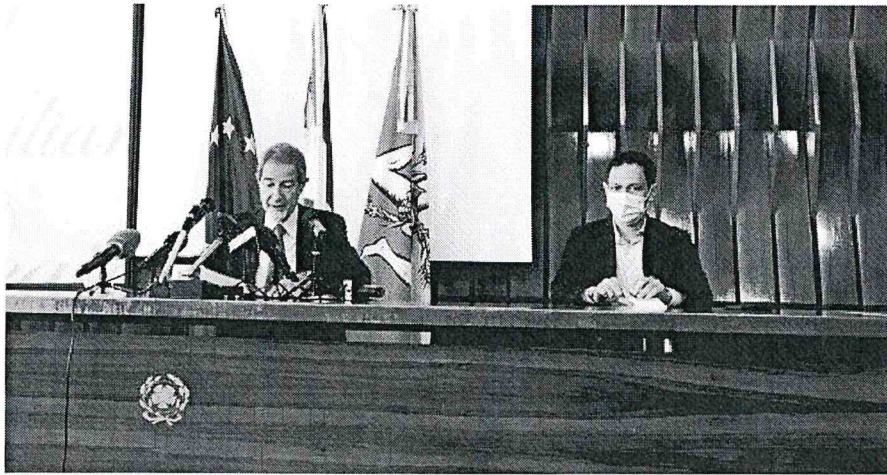
"Dobbiamo essere molto attenti - ha ammonito - e ricordare quello che è successo quest'estate, quando in tanti, nel nostro Paese, hanno pensato che la battaglia fosse vinta, hanno abbassato la guardia, e ci siamo ritrovati oggi con una situazione difficile da gestire. Allora attenzione - ha ribadito il ministro - non ripetiamo gli errori fatti in estate. Dobbiamo mantenere alto il livello di attenzione".

Ieri [l'Austria si è detta contraria alla proposta avanzata dall'Italia di una chiusura degli impianti sciistici a livello europeo](#) durante le vacanze di fine anno per evitare la diffusione del coronavirus.

Altro tema [la riapertura delle scuole, con la didattica in presenza](#), che sarà tra i punti che verranno discussi oggi nella riunione tra il premier Conte e i capidelegazione delle forze di maggioranza. **L'ipotesi più accreditata**, spiegano fonti di governo, è che il giorno X, per riaprire le scuole superiori chiuse in tutta Italia ma anche le seconde e le terze medie nelle Regioni arancione, sia **il 9 dicembre**, ovvero il mercoledì successivo al ponte dell'Immacolata. Lunedì era stato lo stesso premier, ospite di Otto e mezzo su La7, a spiegare che il governo era al lavoro per riaprire le scuole nel mese di dicembre. Decisivi saranno anche i nuovi dati attesi nella giornata di venerdì. Sarebbero soprattutto M5S, con la ministra Lucia Azzolina in testa, e Iv a premere per un rapido ritorno sui banchi.



# Il giorno della censura a Razza: chi combatte in Aula, chi in corsia



Nei giorni più segnati dal lutto, a Sala d'Ercole l'opposizione "processa" l'assessore. Ecco le accuse.



IBM

**A Comprehensive Service - Fully Managed Clusters On A Scalable & Reliable**

Esclusiva Vodafone

**Passa a FIBRA VODAFONE a 29,90€ e ricevi un BUONO SHOPPING di 50 euro!**

Contenuti sponsorizzati da

LA POLEMICA SUL COVID di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

**PALERMO**– Oggi pomeriggio l'Assemblea regionale siciliana discuterà della mozione di censura (in pratica una sfiducia) contro l'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**. Si tratta di una contesa tutta politica, fra maggioranza e opposizione: ma la vera Sanità siciliana, quella migliore, sarà altrove, cioè negli ospedali, a cercare di fare quadrare i conti impossibili di una violentissima pandemia.

All'Ars verrà semplicemente celebrata la partita delle reciproche appartenenze. Quelli che attaccano e quelli che difendono, con un unico obiettivo: vincere. E se il tremendo Covid sarà convocato, con i numeri, con i dati, con le evidenze critiche di una catastrofe mondiale, gli toccherà soprattutto il ruolo di comprimario nel braccio di ferro su un sistema di potere, di scambi e di compensazioni – tale è, nel suo inconfessabile lato B, la Sanità siciliana – in cui pochi non hanno messo mano.

## Le accuse della mozione

La mozione presentata da Pd, 5 Stelle e Cento passi (senza Italia Viva), primo firmatario il capogruppo dei democratici **Giuseppe Lupo**, mette nel mirino delle contestazioni l'assessore regionale alla Salute e lo accusa di non avere "operato per impedire che la Sicilia, da regione solo sfiorata durante la prima ondata, sia diventata regione nella quale il virus circola ormai in modo incontrollato". Da qui il catalogo delle responsabilità attribuite per la colorazione arancione dell'Isola. **Eravamo in vantaggio – ecco il succo – ma**

**si sarebbe perso del tempo, con una ‘colpevole sottovalutazione’ della seconda ondata.** Il libro della reprimenda è variegato: si va dall’ordinanza che ha permesso di viaggiare sui mezzi pubblici a pieno carico, all’assistenza sul territorio e nella rete ospedaliera, al numero dei tamponi. Si tratta, in buona parte, dello stesso dito che, in altra sede, le opposizioni (di destra) agitano contro il governo giallorosso, invocandolo sul banco degli imputati. [Qui \(LEGGI\)](#) il riassunto completo.

## ‘L’audio dello scandalo’

**A far divampare il fuoco della polemica c’è poi stata la nota vicenda dell’‘audio dello scandalo’**, quello in cui il dirigente dell’assessorato alla Salute, **Mario La Rocca**, in un messaggio vocale e privato, fa riferimento ai posti letto, ai ritardi e ai dati che servono affinché la Sicilia non paghi un dazio eccessivo nell’attribuzione dei famigerati colori. A molti è parsa una comunicazione dai toni robusti, tesa a spronare l’attuazione di un programma concordato e legittimo; altri ci hanno intravisto il sospetto di un ‘rigonfiamento’ dei numeri in una sorta di giochino delle tre carte per vendere la merce che sullo scaffale non c’è. Una tesi smentita con sdegno da Palazzo d’Orleans.

**Per la verità, dopo un primo impatto mediatico che ha preso in pieno il dirigente, bacchettato con asprezza dal ministro Boccia**, la questione si è spostata sul nodo autentico: quanti sono i posti letto in Sicilia? Siamo attrezzati per reggere? Tutto il fattibile è stato fatto? Le opposizioni, come i sindacati in precedenza, dicono di no; la Regione para il colpo e ribatte. L’assessore, in Commissione all’Ars, **ha dichiarato**, ancora una volta, che i posti che risultano sono effettivamente reali, mentre il dirigente ha di nuovo interpretato ‘l’audio dello scandalo’, come un incitamento e niente di più. La domanda concreta è appunto chiarissima e **pretende una risposta dettagliata sulla sostenibilità della pandemia da parte del nostro sistema sanitario**, in un frangente in cui – giusto ricordarlo – si arranca un po’ ovunque. Intanto, gli ispettori del ministero sono all’opera. E per le opposizioni Razza e La Rocca si sono solo arrampicati sugli specchi.

## Il Covid imperversa, mentre la politica...

**Come è stato scritto, qualche giorno fa, da Salvo Toscano in un nostro editoriale: “Mentre la politica s’azzuffa, la Sicilia viene fuori dalla settimana più dura dall’inizio della pandemia.** In sette giorni si sono contati 290 morti, il numero più alto di sempre. Le vittime in Sicilia sono arrivate a 1186. I positivi sono saliti a più di 37mila, un incremento di oltre ottomila unità. I ricoverati sono 1.838, di cui 241 in terapia intensiva. Rispetto alla settimana precedente sono aumentati di 145. Insomma, il quadro generale continua a sollecitare la massima attenzione. **Dagli sforzi sul tracciamento a quelli sui Covid hospital, dal territorio da potenziare per ritrovare il filo perduto del tracciamento** a una strategia più attenta sul trasporto pubblico, serve uno sforzo epocale per rimediare alle mancanze dell’estate e resistere in quest’ultimo miglio che ci separa dal vaccino. E ogni giorno avrà la sua pena. Vediamo quanti ancora ne dovranno passare appresso alla zuffa della chat”.

**Siamo cioè all'incipit, questa è la politica, bellezza.** Mentre all'Ars si discute... etc etc, la nostra Sanità affannata ed eroica combatte la guerra di tutti.

Publicato il 25 Novembre 2020, 06:11

# Nuovo Dpcm Natale: il ricongiungimento familiare solo tra congiunti e il cenone in sei o otto

Il decreto ministeriale allo studio di Palazzo Chigi prevede lo stop agli spostamenti tra regioni: per il 24 e il 31 solo sei o otto a tavola, sì all'incontro solo tra genitori e figli, partner e conviventi

## Redazione

25 novembre 2020 04:22

Nel nuovo Dpcm di Natale si al ricongiungimento familiare per chi non è residente o domiciliato ma solo tra genitori e figli, partner e conviventi o più in generale congiunti. Si discute ancora invece sulla possibilità o meno di raggiungere le seconde case. Nel decreto ministeriale programmato per il 3 o il 4 dicembre - che potrebbe però essere anticipato - non è ancora stato stabilito se ci si potrà spostare da una regione all'altra (anche tra quelle gialle) mentre saranno vietate feste e per i tradizionali cenoni e veglioni e sarà "fortemente raccomandato" non essere più di sei o otto a tavola. Come consigliano anche gli esperti. Anche se c'è un rischio-ingorgo in parlamento da non sottovalutare.

## Nuovo Dpcm Natale: il ricongiungimento familiare solo tra congiunti e il cenone a numero chiuso

Queste sono le ultime novità da Palazzo Chigi sulle norme e sulle regole che verranno varate per evitare che il declino dei numeri dell'emergenza Coronavirus evidenziato anche

dall'ultimo bollettino della Protezione Civile - che però fa registrare numeri di morti simili a quelli di marzo - possa scatenare la terza ondata. Il ministro della Salute Roberto Speranza ieri a DiMartedì che oggi è previsto un incontro sul numero delle persone che potranno riunirsi a tavola per la cena e il pranzo di Natale. I posti a tavola, ha osservato, vanno "limitati agli affetti più stretti. Nelle prossime ore ragioneremo su questo. Domani è prevista una riunione su questo tema. Come abbiamo raccontato ieri, si va verso la "forte raccomandazione" a limitare a sei o otto le persone allo stesso tavolo, sempre che ci sia lo spazio sufficiente per garantire il distanziamento.

Speranza ha anche chiuso agli spostamenti "non necessari" ed è sembrato anche chiudere alle deroghe al coprifuoco per i riti natalizi: "Il messaggio - ha detto - è ridurre tutte le occasioni in cui il virus si può diffondere. Il coprifuoco dopo le 22 c'è anche per la messa. Una valutazione sarà comunque fatta nei prossimi giorni".

Il governo non ha ancora deciso se emanare un unico nuovo Dpcm di Natale valido fino al 2 (o al 7) gennaio oppure farne uno per due settimane e poi vararne un altro a ridosso delle feste.

Il *Corriere della Sera* e *La Stampa* oggi riepilogano quali sono i punti ancora in discussione:

spostamenti tra regioni: non sarà possibile spostarsi tra una regione all'altra anche se si tratta di zone gialle; per le piste da sci ci sono poche speranze visto che l'asse con Francia e Germania sembra tenere (ma l'Austria è pronta a riaprire tutto);

ricongiungimento familiare solo tra parenti stretti: sarà possibile solo tra genitori e figli, coniugi e partner conviventi; si discute sulla possibilità di lasciare liberi i cittadini di andare nelle seconde case;

poche speranze di riaprire bar e ristoranti anche la sera, mentre per i negozi si ragiona intorno alla possibilità di allungare l'orario per evitare assembramenti; possibile anche una contingentazione per fasce d'età; il coprifuoco verrebbe spostato alle 23 o a mezzanotte;

pranzi e cenoni: secondo il *Corriere* "si raccomanderà di trascorrere i giorni di festa con gli affetti più stretti, proteggendo comunque gli anziani e chi ha fragilità legate ad alcune patologie con l'uso della mascherina e il distanziamento. Rimane il problema delle famiglie numerose: il suggerimento sarà di prevedere un numero massimo di sei, otto persone alla stessa tavola";

## Quante persone a tavola per le feste?

Ieri la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa ospite di Porta a Porta, ha confermato gli orientamenti sullo shopping: "Io credo che sia un ragionamento saggio quello di dare alle persone un tempo un po' più lungo perché proprio quello serve a diminuire gli assembramenti. Ci vuole anche un po' di senso di responsabilità da parte degli esercenti e molto rigore". L'agenzia di

stampa Ansa racconta che il governo lavora su più fronti per far sì che gli interventi che saranno decisi con il prossimo Dpcm consentano di evitare gli errori fatti in estate e non siano vanificati dalle scelte degli altri paesi, in particolare quelle relative allo sci visto che il governo ha ribadito il no alla riapertura degli impianti e una decisione in senso contrario da parte di altre nazioni rappresenterebbe un ulteriore colpo ad un'economia già al tappeto.

Di un "coordinamento europeo" sulle misure hanno parlato lo stesso Conte e il presidente della Commissione Ursula Von Der Leyen in una telefonata nella quale, dice il premier, c'è stato un "ottimo scambio di vedute" su questo e altri temi. Se da questo si arrivi poi ad un risultato concreto è tutto da vedere anche se una sponda è arrivata dal presidente francese Emmanuel Macron che ha definito "impossibile" immaginare l'apertura di funivie e seggiovie per le feste. Nel caso apra per lo sci, secondo *il Messaggero* Conte si è detto pronto a bloccare i confini con l'Austria.

Il quotidiano romano aggiunge che oggi i capidelegazione della maggioranza si riuniranno con Speranza per mettere a punto il piano che sarà in vigore dal 4 dicembre al 6 o 10 gennaio. Un indizio del fatto che il Dpcm potrebbe essere anticipato. Il ministro della Salute ha intenzione di illustrarlo in Senato mercoledì prossimo. Anche il Messaggero conferma che è quasi evaporata la deroga al coprifuoco del 24 dicembre per consentire di partecipare alla Messa. Verrà archiviata anche la deroga allo stop della circolazione tra regioni (anche in zona gialla) che potrebbe essere introdotta soltanto a ridosso di Natale per consentire i ricongiungimenti familiari.

Il Sole 24 Ore invece nota che c'è un rischio ingorgo in Parlamento perché oltre al nuovo Dpcm di Natale in arrivo in discussione ci sono attualmente due degli otto decreti legge di questi ultimi mesi. E i riflettori sono accesi soprattutto sul decreto sicurezza che, pur scadendo il 20 dicembre, è a rischio per la forte opposizione della Lega e perché alla Camera, dove è all'esame, è scattata la sessione di bilancio. E perché quando arriverà al Senato, dove la maggioranza ha numeri risicati, dovrà fare i conti con l'insofferenza di una parte del M5s.

Intanto il direttore aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Ranieri Guerra consiglia prudenza: "Il messaggio resta chiaro, Natale con i tuoi, e capodanno pure" perché "non possiamo sacrificare ancora una volta i risultati ottenuti con sangue, sudore e lacrime". E in aiuto del premier arriva un sondaggio di Alessandra Ghisleri, secondo il quale "l'88.4% degli italiani ha già considerato il Natale 2020 con i familiari più stretti, quelli che vivono vicino e che fanno parte della cerchia che possiamo definire "congiunta". Il punto è stabilire il numero dei congiunti da attovagliare intorno al desco della festa, perché il passaggio tra riunione di famiglia e assembramento è molto stretto, soprattutto nelle grandi tradizioni del sud Italia".

# “Il Covid ha cambiato target: la verità su cortisone e Fans”



*Cortisonici, Fans (oki, aspirina), terapie sperimentali e vaccino. Intervista all'infettivologo Carmelo Iacobello.*

**Esclusiva Vodafone**

**Passa a FIBRA VODAFONE a 29,90€ e ricevi un BUONO SHOPPING di 50 euro!**

**kasanovait**

**SET PIATTI SAHARA IN STONEWARE, DA 18 PEZZI**

Contenuti sponsorizzati da

**L'ESPERTO** di Antonio Condorelli

0 Commenti

Condividi

**CATANIA – Sul web non si parla d’altro e a farlo sono spesso pseudo esperti: “Cortisone ai primi sintomi di coronavirus”.** È proprio questa la strada giusta? E poi, è vero che i Fans (oki e aspirina) sono pericolosi? E ancora, esiste una terapia specifica contro il coronavirus? Ecco le risposte del professore Carmelo Iacobello, direttore del reparto di malattie infettive dell’azienda di alta specializzazione Cannizzaro. Uno dei massimi esperti nazionali.

**Professore, cosa sta accadendo?**

“Il virus modifica la sua patogenicità e il target, inizialmente era sopra gli 80 anni. Adesso colpisce con maggiore virulenza i soggetti che sono compresi tra i 50 e i 70 anni. Si sta abbassando l’età media dei pazienti e speriamo che ci fermiamo qui”.



## **Il virus ha cambiato, quindi, target di età**

“Il virus sta occupando una fascia d’età, dei 50 – 70 anni, che è quella ancora maggiormente disponibile. È chiaro che gli anziani rappresentano la principale fascia che paga, in termini di mortalità, il contagio. Ma rispetto alla prima ondata, il target è cambiato”.

## **Perché molto spesso perdono la vita gli anziani?**

“In molti anziani la sintomatologia si manifesta quando è troppo tardi, l’anziano tende a sottovalutare i sintomi e a non essere così pronto. L’anziano, quando ha più patologie, è particolarmente abituato alle sofferenze e alle malattie e per questo sottovaluta i sintomi”.

## **Il virus non ha un decorso lineare?**

“La risposta dell’organismo è fondamentale. Se ho una buona risposta immunitaria, riesco a bloccare il virus completamente. Ci sono molti soggetti asintomatici, nei quali il virus circola e non dà segni di malattia”.

# **LA TERAPIA**

## **Molto spesso viene prescritto il cortisone ai primi sintomi, anche lievi. Che ne pensa?**

Nelle prime fasi, quando non c’è una componente infiammatoria importante, ma solo la replicazione del virus, legata alla capacità che ha l’organismo di sviluppare una risposta immunitaria, il cortisone che è anche immunosoppressore, rischia di favorire il virus nelle sue capacità replicative. Una cosa che, nello sviluppo del virus, può diventare pericolosa.

## **E i Fans?**

Invece i Fans non hanno impatto sul sistema immunitario, riducono la componente febbrile con un’azione antipiretica, antinfiammatoria, in una fase iniziale è più indicato un Fans, più della tachipirina.

## **Per esempio?**

Per esempio un Oki o un’aspirina, un voltaren compresse, ancora meglio della tachipirina, che è utile in alcune situazioni, tipo quando ci sono dolori muscolari.

## **Quando, invece, serve il cortisone?**

Con l’aumento della componente infiammatoria, può scatenarsi una risposta abnorme del sistema immunitario. Si incendia la casa, insieme ai topi. Ecco perché il cortisone diventa fondamentale, non è più l’azione provirale che conta, ma quella antinfiammatoria del cortisone. Ma non siamo nella fase iniziale del virus.

# **TERAPIA OSPEDALIERA**

## **Quali farmaci avete a disposizione adesso?**

“Rispetto a marzo e aprile abbiamo meno farmaci che usavamo ed erano farmaci che funzionavano, oggi abbiamo il warning dell’Aifa e ci dice che non li possiamo usare. Anche l’Aifa ci ha lasciati soli.

## **Questo cosa comporta?**

“Abbiamo pochissime armi, non si può curare il coronavirus solo con il cortisone e l’eparina, merita un approfondimento terapeutico con farmaci antivirali.

## **Il famoso tocilizumab?**

Non è più consentito usarlo, è assolutamente vietato, è un aspetto che ci lascia in una guerra sanguinosa senza armi.

## **Non siamo ancora al sicuro?**

Siamo distanti da quello che è stato ottenuto per l'hiv e per l'epatite C. Sono state trasformate, il primo in una patologia cronica, perché i farmaci lo hanno fatto diventare una patologia cronica e per l'epatite C abbiamo farmaci che hanno completamente eradicato il virus, dobbiamo puntare su avere una terapia specifica ed eziologica.

## **Quindi, ancora una terapia specifica non c'è?**

Non esiste una terapia eziologica, abbiamo bisogno dei vaccini per la prevenzione e di una terapia per i malati. Il vaccino va bene, ma serve per quelli che non hanno la malattia. Oggi il problema è curare i malati. E fino a quando non avremo un'estesa vaccinazione della popolazione conteremo molte centinaia di migliaia di morti nel mondo.

# **MORTI IN AUMENTO**

## **I decessi, rispetto alla prima ondata, sono aumentati e le terapie intensive sono sovraccariche**

“I morti sono davvero tanti, bisogna lavorare sulla terapia specifica sugli antivirali diretti, solo così possiamo avere un vantaggio diretto. La terapia intensiva è una terapia per pazienti complessi e gravi e bisogna fare il possibile per evitare l'accesso, quando un paziente entra non è semplice, deve essere intubato e ha bisogno di un trattamento che si prolunga nel tempo, per questo bisogna formare un fossato, un sistema che faccia da filtro e impedisca al paziente di arrivare lì”

# **IL SISTEMA SANITARIO**

## **Che ne pensa del sistema sanitario?**

“Siamo stati colti di sorpresa, non immaginavamo di dover avere a che fare con una pandemia di grandi dimensioni, non è mai stato fatto un piano pandemico nazionale e tutte le regioni, alle quali compete la sanità, si sono trovate scoperte sulla gestione del territorio.

## **Molti malati arrivano in ospedale in gravi condizioni nonostante la terapia domestica.**

“La gestione del paziente domiciliare avrebbe dovuto fare la differenza ma bisogna organizzare un sistema di medicina territoriale che è carente in tutta Italia. A casa fanno l'eparina che può aiutare e poi il cortisone, non sappiamo quanto siano utili nell'evoluzione della malattia, la sensazione è che non siano sicuramente efficaci al 100%”.

## **Qual è la speranza?**

Ancora abbiamo gli effetti dell'onda lunga, se continuiamo a essere così bravi qualche risultato otterremo, tra 15 giorni potremmo avere una riduzione significativa.

---

Publicato il **25 Novembre 2020, 05:02**

---

# Policlinico “Giaccone”, in pensione Giovanna Volo: si apre la corsa alla successione

[insanitas.it/policlinico-giaccone-in-pensione-giovanna-volo-si-apre-la-corsa-alla-successione/](https://insanitas.it/policlinico-giaccone-in-pensione-giovanna-volo-si-apre-la-corsa-alla-successione/)

Sonia  
Sabatino

November 25, 2020



PALERMO. Il direttore sanitario del Policlinico “Giaccone” di Palermo, **Giovanna Volo**, andrà in pensione il primo dicembre 2020 lasciando così vacante il posto dirigenziale.

Lo rende noto la stessa direttrice che ha inviato una lettera di commiato a tutti i componenti dell’Ospedale Universitario: «**Dal primo dicembre andrò in quiescenza**, concludendo così questa seconda meravigliosa esperienza nell’Azienda dove ho cominciato e con la quale chiudo la mia carriera- scrive la Volo- Una inaspettata fortuna che mi ha consentito di concludere il mio lungo percorso lavorativo da quella che ho sempre considerato la mia casa».

**Laureata in “Medicina e Chirurgia”** all’Università di Palermo nel 1982 e successivamente specializzata in ematologia clinica ed in igiene e sanità pubblica, la dottoressa Volo ha una lunga carriera alle spalle che l’ha vista ricoprire il ruolo di direttore sanitario in diverse importanti strutture ospedaliere siciliane come i Policlinici di Palermo e Messina, l’Arnas Civico e l’Asp di Palermo, l’ospedale Ingrassia, il “Cimino” di Termini Imerese, l’Oasi di Troina e l’Asp di Enna.

«**Avrei voluto salutare personalmente ciascuno di voi**, ma i ben noti motivi di sicurezza non lo consentono- continua il direttore sanitario- Un grazie speciale va al Magnifico Rettore, prof. Fabrizio Micari, che con la sua disponibilità e il suo costante supporto ha reso possibile il mio periodo di “gestione solitaria”».

Contattato da Insanitas, il commissario straordinario **Alessandro Caltagirone** commenta: «Ringrazio la dottoressa Volo per l'attività svolta durante la sua permanenza al Policlinico». In merito a chi prenderà il posto del direttore in quiescenza, il manager si limita a dire «sto ancora facendo le mie valutazioni».

EMERGENZA COVID

# Coronavirus, il piano vaccini italiano già in ritardo: 7 regioni non hanno risposto

di Marzio Bartoloni

Non sono ancora state comunicate al commissario Arcuri le «idonee strutture», a partire dagli ospedali, capaci di conservare il vaccino di Pfizer , tra i primi ad arrivare

Il piano italiano per la vaccinazione dal Covid ancora non c'è, ma già parte con i primi ritardi. Le Regioni avrebbero dovuto indicare al commissario per l'emergenza Domenico Arcuri entro «venerdì 23 novembre» (nella lettera inviata da Arcuri il 17 novembre c'è un errore, venerdì in realtà era il 21 novembre) «idonee strutture» nelle 107 Province italiane, a partire dagli ospedali, capaci di conservare il vaccino di Pfizer , tra i primi ad arrivare e forse quello più delicato da gestire per la necessità di assicurare la catena del freddo (conservazione a -75 gradi). A venerdì scorso hanno risposto però solo 10 Regioni, la metà dunque, che ieri 23 novembre sono salite a 13. La nuova scadenza per presentare la lista delle strutture idonee è stata così spostata a mezzanotte del 23 novembre.

## Modello tedesco di riferimento

Queste le premesse del piano italiano che si sta delineando in questi giorni e che come ammesso dai tecnici del ministero della Salute prenderà spunto da quello tedesco. Il ministro Roberto Speranza punta a presentarlo già nei prossimi giorni in Parlamento dove tra l'altro si discuterà del nodo «obbligatorietà» del vaccino - si punterà sembra a una «raccomandazione» - oltre che delle categorie che avranno la priorità: l'idea è quella di vaccinare prima gli operatori sanitari e poi grandi anziani (soprattutto nelle Rsa) e forze dell'ordine.

## La strategia di Pfizer

Più nel dettaglio le Regioni dovevano indicare al commissario Arcuri i presidi ospedalieri dove avverrà questa prima fase di somministrazione insieme a «unità mobili» per vaccinare ospiti e operatori per le strutture residenziali per anziani. Pfizer ha assicurato che porterà le dosi direttamente a ogni punto di somministrazione in apposite borse contenenti al massimo 5 scatole da 975 dosi ciascuna e che potranno garantire la conservazione per 15 giorni, ma per conservarle almeno per 6 mesi serviranno super celle frigorifere. Da qui la necessità di indicare le strutture «idonee».

## Leggi anche

Coronavirus, una app di monitoraggio per i vaccinati. Obbligo solo in casi estremi

Efficacia, costo, tempi di distribuzione: che cosa sappiamo del vaccino Oxford-AstraZeneca

 Vaccini anti-Covid a confronto: chi li produce e perché alcuni sono già pronti

## 3mila strutture di riferimento

Ieri 23 novembre lo stesso commissario Arcuri ha ricordato in commissione bilancio alla Camera che ci sarà un punto di «conservazione e somministrazione» dei vaccini anti Covid ogni 20mila cittadini. Quindi saranno in tutto 3mila le strutture di riferimento. E poiché ci saranno diverse tipologie di vaccino, ha spiegato Arcuri, il piano dovrà sostanzialmente tener conto di quattro variabili: distribuzione a carico dell'azienda produttrice o dello Stato acquirente, temperatura di conservazione, modalità di somministrazione, intervallo temporale tra la prima e la seconda dose (quasi tutti i vaccini candidati prevedono infatti la doppia somministrazione). «Considerando le quattro variabili - ha detto Arcuri - stiamo organizzando un piano che prevede il coinvolgimento delle Regioni e dei Comuni alle quali ho già chiesto di indicarmi i punti di somministrazione all'interno di ospedali e Rsa».

## Spesi finora 94 milioni

Finora per acquistare i vaccini sono stati spesi 94 milioni, che è la quota che la Ue «ha chiesto all'Italia per la quantità di vaccini che sono stati finora predisposti», ha aggiunto il commissario sottolineando che il «meccanismo di acquisizione e contrattualizzazione dei vaccini avviene all'interno di un pool dell'Unione Europea che raggruppa tutti i Paesi che hanno sottoscritto l'accordo». All'interno di questo accordo, ha spiegato Arcuri, ogni Paese ha diritto ad una quota percentuale dei vaccini e quella dell'Italia è del 13,5 per cento.

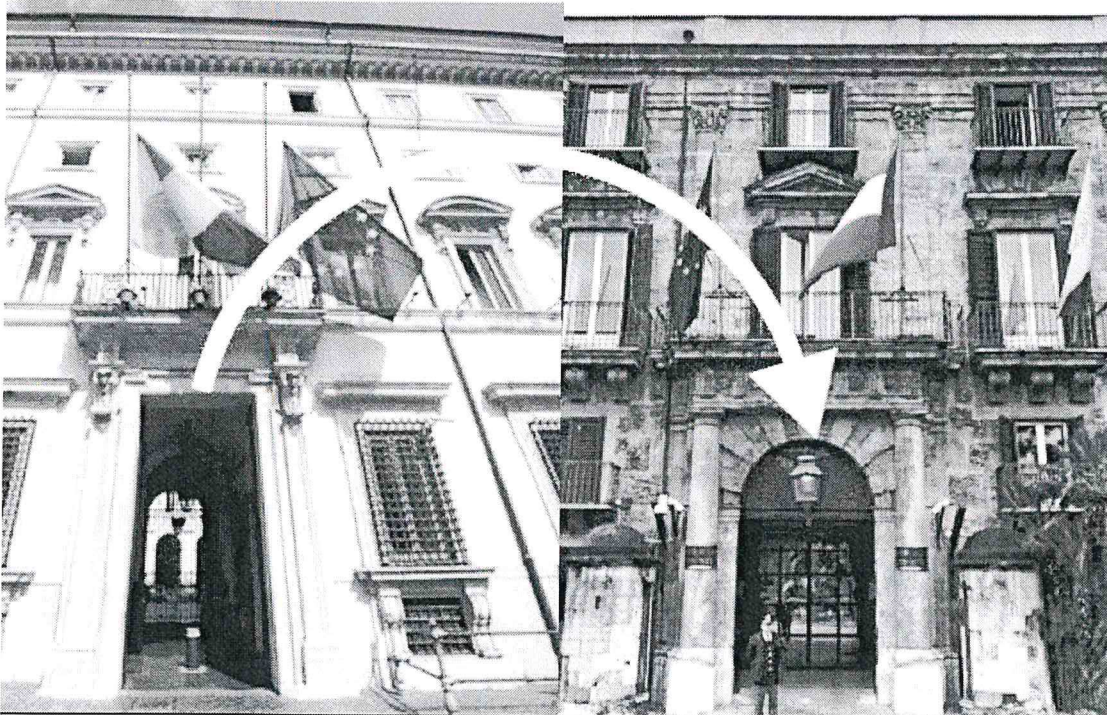
## Il ruolo della app

Il piano italiano che sarà sul modello di quello già adottato in Germania dovrebbe prevedere innanzitutto l'introduzione di una app per chi si vaccinerà per verificare la somministrazione della doppia dose e anche i successivi effetti. Dopo la prima fase che partirà appunto dagli ospedali si passerà alla fase di "vaccinazione di massa" che potrebbe sfruttare i drive-in dove oggi si fanno i tamponi oltre che a maxi strutture come fiere e palestre. Ancora non è stato sciolto il nodo se sarà impiegato anche l'esercito.

# Ok di Roma al trasferimento di alcune funzioni dallo Stato alla Regione

25/11/2020 - 08:16 di Redazione

Approvato dal consiglio dei ministri un decreto di attuazione dello statuto della Sicilia



**ROMA** - Il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Giuseppe Conte e del ministro per gli Affari regionali e le autonomie Francesco Boccia, ha approvato un decreto legislativo di attuazione dello statuto della Sicilia recante disposizioni in materia di trasferimento di funzioni alla Regione in conformità agli articoli 19, 30, 34, 41 e 48 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Lo si legge nel comunicato al termine del Cdm.

**Si tratta del decentramento** di funzioni in materia di incentivi alle imprese in specifici ambiti, quali l'industria, l'energia, le miniere e le risorse geotermiche, le fiere e i mercati, l'organizzazione e la partecipazione a mostre ed esposizioni organizzate al di fuori dei confini nazionali per favorire l'incremento delle esportazioni dei prodotti locali, la promozione e il sostegno alla costituzione di consorzi (esclusi quelli a carattere multiregionale) tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, alla promozione ed al sostegno finanziario, tecnico-economico ed organizzativo di iniziative di investimento e di cooperazione commerciale ed industriale da parte di imprese italiane, allo sviluppo della commercializzazione nei mercati di altri Paesi dei prodotti agroalimentari locali, alla promozione ed al sostegno della costituzione di consorzi agroalimentari, alla promozione ed al sostegno della costituzione di consorzi turistico-alberghieri.

**Al finanziamento delle funzioni trasferite** - spiega la nota - si provvede sulla base di criteri di riparto definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome.

**Infine, si stabilisce** che verranno assegnate direttamente alla Regione le quote di eventuali stanziamenti iscritti nel bilancio dello Stato, anche conseguenti ad assegnazioni dell'Unione europea, relativi alle funzioni trasferite, per la parte riferibile al territorio regionale.



Pisa, 24 novembre 2020 - A Pisa, per la prima volta in Europa, è stato eseguito con successo nei giorni scorsi, nel Centro multidisciplinare di Chirurgia robotica dell'Aou pisana, un autotrapianto di linfonodi robot-assistito (con da Vinci Xi) per trattare un linfedema post-traumatico alla gamba su una donna colpita 20 anni fa, accidentalmente, da un colpo di fucile da caccia che aveva reciso l'arteria femorale provocandole una riduzione della vascolarizzazione e del drenaggio linfatico, con conseguente accumulo di linfa che il suo organismo non riusciva a riassorbire.

Il linfedema è infatti una grave patologia, che può insorgere in seguito a trattamento oncologico (es. tumori al seno o ginecologici) o eventi traumatici, che determina un progressivo aumento di volume e peso degli arti interessati, con pesante impatto sulla qualità della vita.





*Prof. Emanuele Cigna*

#### Ad

oggi erano poche le soluzioni chirurgiche praticabili fino all'intervento innovativo eseguito a Pisa - precedenti analoghi ci sono solo a Taiwan e negli Usa - da un'equipe multidisciplinare che ha visto come protagonisti i professori Emanuele Cigna, chirurgo plastico esperto in tecniche ricostruttive microchirurgiche, a cui la paziente si era rivolta per una valutazione clinica, e Luca Morelli, chirurgo generale, esperto in chirurgia robotica, entrambi associati dell'Università di Pisa.

#### Dopo

un'attenta valutazione del caso è stato programmato un autotrapianto di linfonodi prelevati dall'addome, secondo una tecnica messa a punto a Taiwan, in uno dei migliori centri a livello mondiale per il trattamento del linfedema e dove sia il professore Cigna che i suoi dottorandi, i dottori Alberto Bolletta e Luigi Losco, anch'essi parte dell'equipe chirurgica, avevano effettuato un periodo di formazione.



*Prof. Luca Morelli*

### L'intervento

è durato 6 ore, nelle sale operatorie ad altissima tecnologia del Centro multidisciplinare di Chirurgia robotica diretto dalla professoressa Franca Melfi, ed è consistito nel trapiantare un segmento vascolare circondato dai suoi linfonodi, prelevato dalla regione addominale, a livello della gamba traumatizzata per ripristinarne il drenaggio linfatico.

### Affinché

il tessuto linfonodale rimanesse vitale è stato necessario riconnetterlo ai vasi sanguigni della regione in cui doveva essere trapiantato, attraverso il confezionamento di delicate suture microchirurgiche per le quali ci si è avvalsi del microscopio operatorio e di altri sofisticati strumenti ad alta definizione usando fili quasi invisibili a occhio nudo. La funzionalità del tessuto trapiantato è stata verificata mediante l'iniezione di un colorante a fluorescenza il cui assorbimento è stato registrato dalla telecamera del robot.

### Il

trapianto linfonodale ha quindi avuto successo, il decorso post-operatorio non ha presentato problematiche e la paziente è stata regolarmente dimessa. "Questo caso presentava un elevato livello di complessità in quanto gli esiti di un trauma così esteso, con un'importante alterazione del supporto vascolare della gamba, rendevano l'esecuzione di qualsiasi procedura chirurgica rischiosa per la sopravvivenza dell'arto - spiega il prof. Cigna - Già normalmente questo tipo di interventi sul linfedema vengono eseguiti in pochi centri specializzati ma la particolarità di questo caso lo rende unico nel suo genere. Siamo felici, in un periodo come questo, con la sanità italiana sotto stress per la pandemia

da Covid-19, di poter dare il messaggio che il trattamento delle altre malattie non solo non viene dimenticato, ma può avvalersi delle migliori professionalità e tecnologie”.

“Dedichiamo questo successo - conclude il prof. Morelli - al prof. Franco Mosca, recentemente scomparso, da sempre all'avanguardia nelle innovazioni chirurgiche e nella cura dei pazienti e convinto sostenitore del progetto con la Fondazione Arpa”.

# Razza e la Rocca ascoltati in commissione: "I posti sono reali"

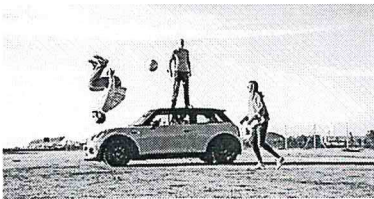


Il M5s: "Nessuna chiarezza". Per il Pd "si sono arrampicati sugli specchi": Ispettori ministeriali al Civico di Palermo

## Foto e Video



### Scimmessee illegali: giro da 2,5 milioni di euro al mese



Verti - Assicurazione Auto

**Polizza Auto a partire da 191€. Scegli Verti, L'Assicurazione Sempre**



IBM

**IBM Watson Assistant gratuitamente per 60 giorni. Provalo subito!**

Contenuti sponsorizzati da



ARS di redazione

4 Commenti Condividi

## Carabinieri, il comandant e di Fontanaros sa spiega i dettagli del blitz

Lunga seduta della commissione Sanità dell'Ars con Ruggero Razza. L'assessore regionale alla Salute ha detto che presenterà un documento dettagliato sulla dislocazione delle terapie intensive. Questo

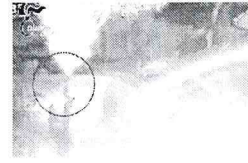
d'Ercole. Al Civico di Palermo, intanto, sono arrivati gli ispettori ministeriali insieme con i carabinieri del Nas.

Grillini all'attacco: "Chiarezza sui posti letto? Manco per sogno", dicono i parlamentari M5s della commissione Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca. "Dall'assessore Razza nessun dato, ma solo una sterile, e a tratti patetica, difesa d'ufficio del suo dirigente La Rocca. Chi si illudeva che da questo governo, che ha fatto della mancanza di trasparenza la sua bandiera, arrivassero precise e dettagliate spiegazioni, è servito".

I Cinquestelle poi aggiungono: "Avremmo voluto far vedere ai cittadini coi propri occhi questa magistrale esibizione di arrampicata sugli specchi messa in atto dall'accoppiata Razza-La Rocca, ma purtroppo la nostra richiesta di diretta streaming, come ampiamente previsto, non è stata autorizzata da Miccichè. Certo, se bastasse occultare le cose per vincere la guerra contro il virus, il Covid in Sicilia sarebbe già defunto da un pezzo. Assolutamente irricevibile poi – continuano i deputati M5s – la spiegazione di La Rocca sul suo indifendibile audio. Secondo lui i posti letto indicati per la data del 15 novembre 2020 erano già attivi e quindi stava solo spronando i suoi direttori Generali. Se ciò fosse vero, sarebbe gravissimo, in quanto i dati consegnati lo stesso giorno dell'audio alla commissione Salute sarebbero stati non veritieri, cosa che ci fa pensare che governo e dirigenti della sanità consegnino ai deputati dati assolutamente inattendibili a proprio uso e consumo. Vorremmo anche capire – aggiungono Pasqua, Cappello, Siragusa e De Luca – cosa ha approvato la sera prima dell'audio e della commissione il comitato tecnico scientifico".

Quindi, secondo i pentastellati, delle due l'una: "O non sono veri i numeri che ci hanno dato allora o non è vero quello che dice oggi La Rocca. Resta ancora un mistero – concludono i quattro parlamentari - . Dove avrebbe trovato l'assessorato tutti i medici e gli operatori indispensabili a gestire i posti letto aggiuntivi, stante il fatto che gli anestesisti-rianimatori mancano da sempre quasi ovunque in Sicilia. E resta ancora il fatto che ad oggi nessuno dell'assessorato è in grado di spiegare quali siano i posti letto di terapia intensiva attivi e convertiti in Covid e quali, invece, quelli istituiti ex-novo".

## i volti degli arrestati FOTO

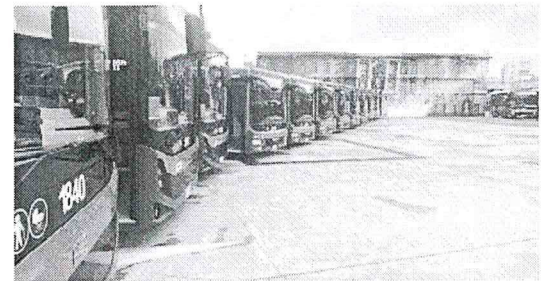


## I colpi di mitra in aria: il video del maxi blitz

**LIVESICILIAPROMOTION**

l'obiettivo

0 Commenti Condividi



## Bilancio più che positivo per l'Azienda Metropolitana Trasporti di Catania

ia a due anni

letto erano già attivi e dunque non si capisce perché non fossero già stati caricati, oppure è stato chiesto di caricare posti letto non ancora attivi. E non basta dire che 'oggi qui posti letto ci sono', bisogna capire se c'erano già il 4 novembre quando La Rocca ha chiesto di caricarli".

"Oltretutto – proseguono Cracolici e Arancio – durante l'audizione in commissione l'assessore Razza ha dovuto ammettere che la piattaforma Geocos viene utilizzata dal 118 e dai pronto soccorso per individuare i posti letto ai quali indirizzare i pazienti: quei posti letto devono dunque essere 'attivi', e non 'attivabili' sulla carta, altrimenti si creano gravi rischi per i pazienti. Insomma, altro che programmazione, qui c'è un governo che arranca e vive alla giornata".

Nel corso della seduta della commissione Cracolici ha poi fatto rilevare che "i dati sul tracciamento del contagio, con ogni probabilità, nel momento in cui vengono caricati sono già 'vecchi' poiché da quando viene effettuato un tampone molecolare a quando arriva il responso possono passare anche quindici giorni, e solo allora l'esito viene comunicato".

Pubblicato il 24 Novembre 2020, 14:43

4 Commenti Condividi

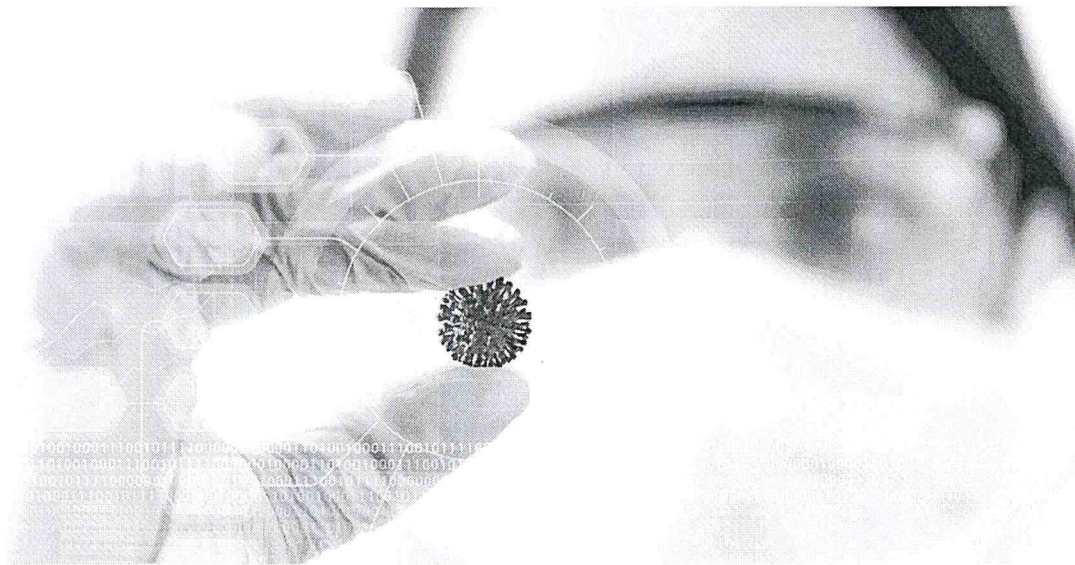
sky 



# Covid, il biofisico Bianconi: «Con le “leggi dello sviluppo dei sistemi viventi” abbiamo capito come si muove l'epidemia»

Il biofisico, attraverso studi quantitativi, si è concentrato sulla velocità di crescita o rallentamento dell'epidemia. E, dati alla mano, ha scoperto che il metodo applicato in Oriente, il “Case Finding and Mobile Tracing”, è molto più efficace nel contenimento dell'epidemia rispetto al “Lockdown Stop and Go”

*di Giovanni Cedrone*



«I sistemi di contenimento come mascherine, distanziamento, lockdown, da soli “rallentano” poco il processo di diffusione del virus. Dobbiamo fare i “tamponi” e **tracciare almeno il 70% della popolazione totale**, non fermarci a pochi contagi ma avere come obiettivo **“infetti zero”** per riaprire al più presto tutte le scuole, tutti i ristoranti, tutte le attività economiche e culturali senza aspettare che tutta la popolazione sia vaccinata». Parola di **Antonio Bianconi**, per vent'anni professore di Biofisica alla Sapienza, membro della **“European Academy of Sciences”** e dal 2012 direttore del *Rome International Center for Materials Science Superstripes* (RICMASS).

A *Sanità Informazione* Bianconi racconta come è giunto a queste conclusioni: insieme ai ricercatori del RICMASS, del CNR, dell'INFN e dell'Università di Camerino ha dato vita a un **gruppo interdisciplinare di fisici sperimentali e teorici** per estrarre dai dati a disposizione le **leggi fisiche della dinamica del Covid-19**: «Noi cerchiamo le leggi matematiche di meccanica statistica che permettono di prevedere lo sviluppo futuro dell'epidemia dall'analisi dei dati. Ci siamo focalizzati sullo studio della dinamica. Non misuriamo tanto il numero dei morti, dei ricoveri e dei contagi ma misuriamo la velocità di crescita o rallentamento dell'epidemia nel suo complesso», spiega Bianconi.

## LA LETTERA A CONTE

Gli studi posti in essere fin dal marzo scorso dal gruppo di scienziati avevano portato a conclusioni importanti: analizzando la dinamica della diffusione virale era emerso fin dal marzo scorso che il metodo “**Lockdown Stop and Go**“, proposto dall’Imperial College di Londra e adottato dall’Italia e da altri paesi europei, fosse meno efficace del protocollo alternativo disponibile, detto “**Case Finding and Mobile Tracing**“, messo in azione nello stesso periodo in Corea del Sud. Così il 29 marzo avevano scritto una lettera al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e firmata da altri ricercatori tra cui il microbiologo **Andrea Crisanti**, in cui si chiedeva di adottare questo metodo alternativo.

Dal governo, però, nessuno ha risposto all’appello. «Abbiamo avuto un muro di gomma enorme, siamo arrivati a tutti i livelli ma senza esito», spiega Bianconi che sottolinea: «Il nostro è un discorso fisico-matematico che non sempre viene compreso dai medici».

La notizia della lettera a Conte è tornata alla ribalta nelle ultime settimane quando a renderla pubblica è stata l’associazione di accademici **Lettera 150** che ha lanciato una petizione arrivata già a 35mila adesioni chiedendo al governo una svolta radicale nella lotta al Covid.

«La frenata al dilagare dell’epidemia in Italia dopo 15 giorni di lockdown c’era stata a marzo – ricorda Bianconi – ma, malgrado l’Italia avesse scelto giustamente di applicare la versione più rigida possibile del protocollo dell’Imperial College, la crescita esponenziale del tempo di raddoppio, che indica la velocità di congelamento della crescita dell’epidemia, era lenta. Attuando rapidamente il protocollo alternativo applicato nello stesso tempo in Corea del Sud si poteva fermare il lockdown dopo 30 giorni».

## L’ATTIVITÀ DEL PROFESSORE

Bianconi ha un posto di rilievo nella storia della fisica: in Italia ha dato inizio alla ricerca in fisica delle fluttuazioni quantistiche a livello locale in sistemi complessi e nelle proteine usando la radiazione di sincrotrone a Frascati dal 1971. Ha studiato le fluttuazioni dinamiche di proteine intrinsecamente disordinate, simili alla proteina spike del Sars-CoV-2, e della mielina sviluppando nuovi metodi di analisi di “big data” sperimentali per svelare l’ordine correlato che si manifesta nel mondo della materia vivente. Queste ricerche hanno contribuito alla nascita di quella che oggi si chiama la “**fisica dei materiali quantistici complessi**”. Oggi si occupa del meccanismo di **amplificazione delle fluttuazioni quantistiche** dal livello atomico al livello macroscopico passando attraverso i livelli nanoscopico, mesoscopico e microscopico.

Affascinante il metodo statistico-matematico alla base delle sue teorie elaborato studiando quantitativamente l’evoluzione temporale dei casi di Covid-19: «Noi guardiamo **le derivate, le variazioni temporali**: compensiamo le fluttuazioni statistiche dei dati, le funzioni matematiche sono molto semplici. A noi interessa la dinamica. È noto che il contagio cresce secondo la legge della crescita delle popolazioni e dell’evoluzione delle specie di Darwin. Questa è una legge fisico-matematica della biofisica, una scienza tesa a trovare le **leggi matematiche della vita**. «I processi dinamici – spiega Bianconi – non si sviluppano in un sistema omogeneo ma in uno eterogeneo: alla fine si osserva una legge di crescita con un andamento a potenza misto esponenziale, noto nella crescita dei cristalli di proteine come la **Legge di Ostwald**».



## IL RUOLO DEI TAMPONI DI MASSA

Bianconi, così come Crisanti, è un fautore del protocollo **Case Finding and Mobile Tracing** alla base del quale c'è in primis una politica di **tamponi di massa**: testare tutta una regione o una provincia in un tempo ristretto, massimo in due giorni. Fatto il tampone a tutta la popolazione fondamentale diventa l'app per ogni cittadino su cui viene caricato il segnale di "negatività" o "positività" all'infezione. Questo protocollo è stato testato, dopo Corea del Sud e Cina, in molti paesi della **Asian-Pacific Association**: Giappone, Taiwan, Nuova Zelanda, Australia e, in Europa, dalla Norvegia, con chiari risultati quantitativi.

La lotta è contro il tempo: «Sono fondamentali i tempi. La diffusione del virus in un network come una regione italiana ha dei tempi naturali: il tempo di infezione, il tempo di rimozione dalla catena di contagio, il tempo di raddoppio degli infetti ma – continua il biofisico – bisogna tener conto di questi numeri per modificarli con il giusto protocollo. In Australia, operando Stato per Stato, sono arrivati ad **"infetti zero"** in due Stati. Si può fare anche in Italia e siamo ancora in tempo ad agire perché anche con il vaccino ci vorranno almeno otto mesi prima di fermare la catena dei contagi».

Bianconi propone di applicare questo metodo partendo dalla scuola: «Lancio un appello alla Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina: **riapriamo in sicurezza tutte le scuole**. Bisogna partire col progetto "contagi zero" in ogni scuola: per realizzare questo, bisogna applicare un protocollo differente iniziando con tamponi a tappeto in tutte le scuole. Poi i ragazzi dovrebbero avere obbligatoriamente l'app che ne attesta la negatività senza la quale non si può entrare. Così possiamo raggiungere l'obiettivo».

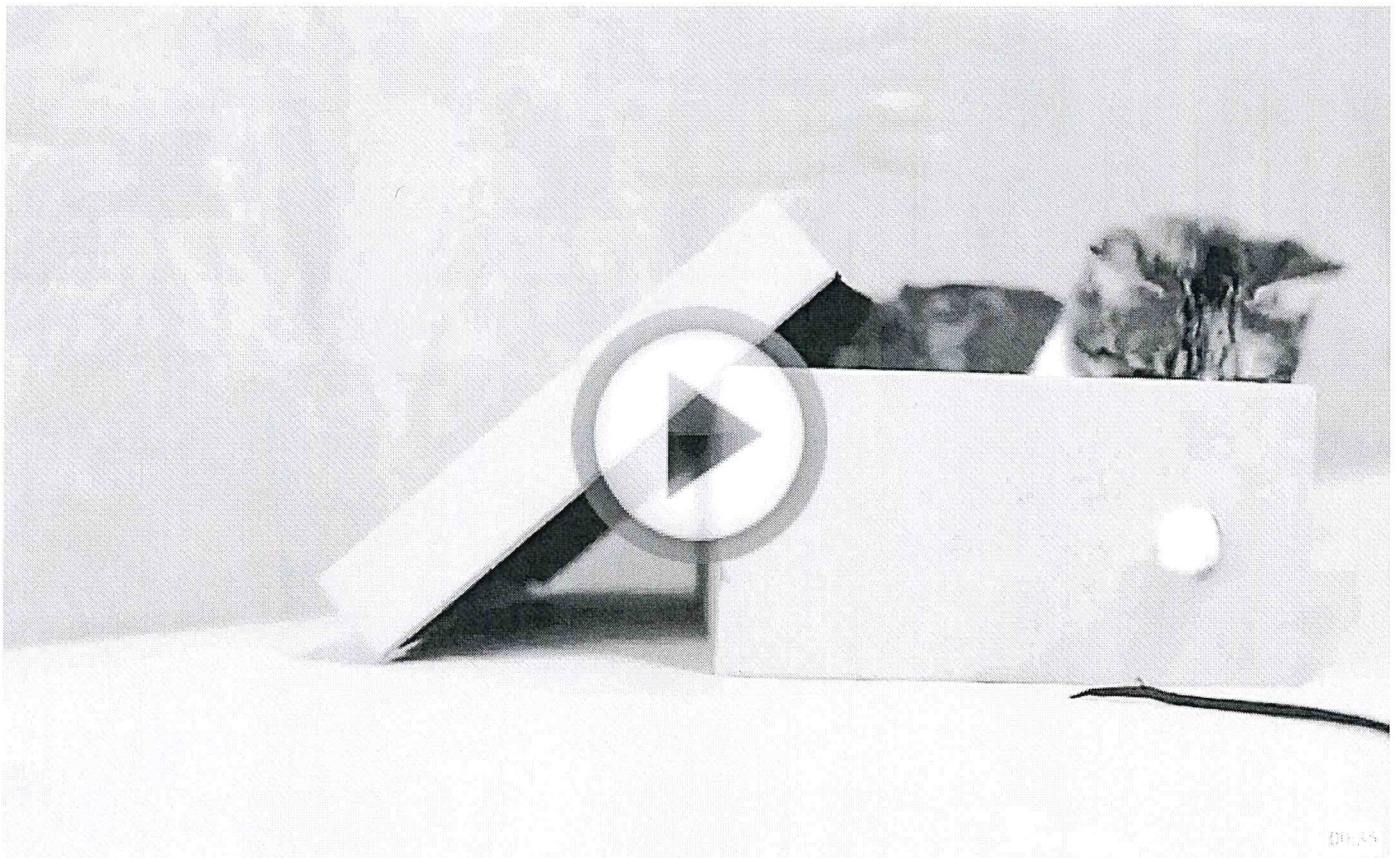
# ANSA-IL-PUNTO/COVID Sicilia, 1.306 casi ma calano i ricoveri

Per la prima volta s'inverte trend. Prosegue ispezione Ministero



18:53 24 novembre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 24 NOV - Gli ultimi dati sull'andamento dell'emergenza Covid in Sicilia confermano che le restrizioni adottate stanno finalmente producendo i primi risultati. Sono 1.306 i nuovi positivi registrati oggi, una cinquantina in più rispetto a ieri ma con un numero di tamponi di gran lunga superiore, quasi 10 mila, effetto anche dello screening a tappeto con i test rapidi e i drive in su tutto il territorio regionale.



**Scopri le nuove fantasie invernali!**

La Cuccia Schesir

Ma il dato più confortante viene dagli ospedali, dove per la prima volta si registra una diminuzione dei pazienti ricoverati, 1.844 tre in meno rispetto a ieri, mentre resta stabile il numero dei posti occupati nelle terapie intensive (243).

E proprio il "giallo" dei posti letto nelle terapie intensive dell'isola è al centro dell'ispezione da parte dei tecnici del Ministero, che

oggi hanno proseguito la loro attività visitando l'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta e il Civico di Palermo.


Nel corso delle verifiche non sarebbe stata riscontrata alcuna irregolarità, anche se il sindacato ospedaliero Cimo contesta la procedura seguita. "Constatiamo che gli ispettori ministeriali sono andati negli ospedali dove anche per le tabelle del nostro sindacato i conti tornavano perfettamente ed è tutto regolare.

Non sono andati, finora, negli ospedali dove le nostre tabelle davano negatività di posti". La situazione dei posti letto nelle intensive è stata anche al centro della seduta della Commissione Sanità dell'Ars, convocata dopo le polemiche legate alla pubblicazione di un messaggio vocale del dirigente generale del Dipartimento pianificazione strategica, Mario La Rocca, rivolto ai vertici delle Aziende sanitarie in una chat su whatsapp in cui il burocrate sollecitava i manager a caricare sulle piattaforme Cross e Gecos i dati sui posti letto disponibili in vista della decisione del governo. L'assessore alla Salute Razza e il dirigente La Rocca, collegati in videoconferenza, hanno spiegato che quei dati erano già stati comunicati in precedenza al Ministero, specificando che la piattaforma Cross è quella a cui fa riferimento la Protezione Civile nazionale per verificare la disponibilità dei posti letto di terapia intensiva nelle diverse regioni, mentre la piattaforma Gecos è quella utilizzata a livello regionale dal 118 o dai pronto soccorso per lo smistamento dei pazienti negli ospedali. Razza ha inoltre negato l'esistenza di un nesso di causalità tra le valutazioni del Ministero circa la zona in cui inserire la Sicilia e il numero di posti letto disponibili in terapia intensiva per i pazienti Covid, passati da 298 agli attuali 340. Una ricostruzione contestata tuttavia dai parlamentari d'opposizione che hanno presentato una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore che verrà discussa domani in aula all'Ars. (ANSA).

## Indice Rt scende sotto quota 1,2 e in Sicilia per fine settimana potrebbe essere sotto il valore 1

di Redazione

25/11/2020

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dei segnali positivi ci sono e la **curva epidemica dei casi di Covid19** in Italia tende a stabilizzarsi, ma la situazione resta fortemente critica soprattutto in relazione ad un parametro essenziale: il numero delle vittime, che ha segnato un rialzo facendone registrare 853 a fronte delle 630 del giorno precedente.

Leggi Anche:

**Covid19 in Italia, 23.232 nuovi casi e 853 morti nelle ultime 24 ore (I DATI)**

Allo stesso tempo, però, ha affermato il **ministro della Salute Roberto Speranza**, l'indice di contagiosità **Rt è attualmente pari a 1,2** e sta continuando a scendere. Il dato tendenziale provvisorio non ancora ufficiale riguardate la Sicilia in prospettiva rispetto alla rilevazione divenerdi prossimo mostra un indice appena sotto il livello 1 (0.99) che va però confermato con dati effettivi.

PUBBLICITÀ

“E' un segnale che va nella direzione giusta – ha indicato il ministro -. Da qualche settimana vediamo un segnale che va nella direzione giusta: l'indice Rt si sta abbassando. Due settimane fa era 1,7, poi 1,4 ora è poco meno di 1,2 e sta ancora scendendo. Questo significa – ha rilevato – che le misure che abbiamo adottato iniziano a dare i loro effetti e che dobbiamo continuare a insistere su questa strada perché la curva è piegabile, lo abbiamo già visto in marzo. Stiamo un po' alla volta riuscendo a ripiegarla, ma dobbiamo insistere con la massima attenzione e la massima prudenza”.

Una prudenza necessaria soprattutto a fronte dell'andamento dei decessi, destinato a mantenersi alto ancora per circa due settimane. Ma il cauto ottimismo per i primi effetti delle misure restrittive è controbilanciato anche da un altro dato negativo, vale a dire la tenuta delle strutture sanitarie sulle quali permane un carico notevole. L'analisi dell'andamento epidemiologico fatta oggi dal presidente del Consiglio superiore di sanità (Ciss), Franco Locatelli, e del direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, in occasione della conferenza stampa organizzata dal ministero della Salute, spinge alla massima prudenza e cautela, sulla linea indicata appunto da Speranza. Illustrando i dati giornalieri del contagio, Rezza ha sottolineato che “c'è un brutto dato: ci sono stati 853 decessi, un fattore molto negativo”. Ciò anche alla luce del fatto che proprio i decessi rappresentano il parametro che cala per ultimo. Questa situazione, dunque, potrebbe protrarsi per un periodo non brevissimo, come ha sottolineato Locatelli.

Leggi Anche:

**Covid19 Sicilia, 1306 nuovi positivi, 48 morti e 972 guariti, 342 casi a Catania, 313 a Palermo**

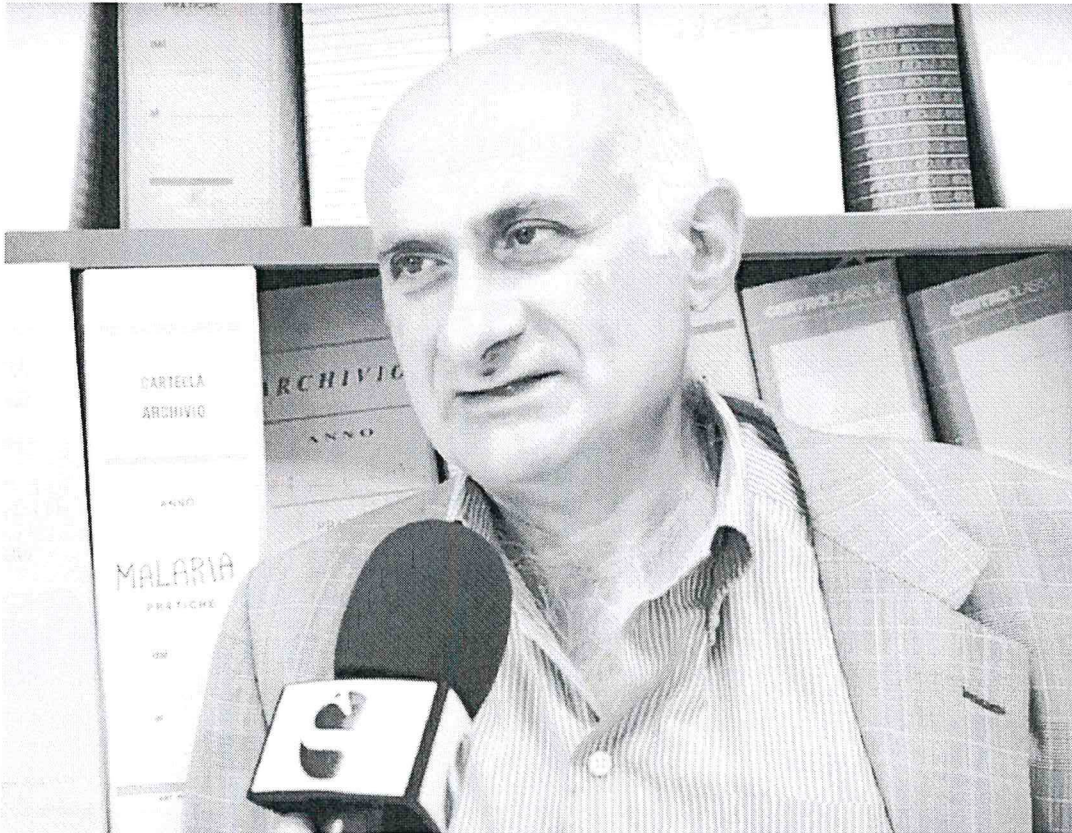
“Credo – ha affermato – che ci sarà un numero di morti in questo ordine di grandezza ancora per 10-14 giorni, poi dovremmo vedere un calo”. Ed ancora: “Il numero dei nuovi infetti è troppo alto; quando saremo a 50 su 100mila saremo sollevati, finché la situazione resta questa l'allerta rimane alta”, ha spiegato Rezza, sottolineando che attualmente siamo a 730 per 100 mila abitanti in una escalation che è andata da 50, poi a 200 per 100 mila abitanti e che ha continuato a salire. La conseguenza è che il carico sulle strutture sanitarie permane, e quindi “il cauto ottimismo è controbilanciato dal fatto che gli effetti di questa lunga scia si vedranno per diverso tempo”.

Il calo dei positivi, con andamenti oscillanti fisiologici negli ultimi giorni, hanno rilevato gli esperti, è invece effetto delle misure di contenimento messe in atto. Nonostante il quadro che resta grave, qualche segnale di miglioramento, però, inizia ad evidenziarsi. A fronte del dato dei morti, ha spiegato Locatelli, che “deve richiamare ad andare avanti nella strategia presa, 12,31% è oggi il rapporto tamponi-casi, in calo di 3 punti percentuali rispetto alla settimana precedente, ed il numero degli accessi alle terapie intensive è 6 a fronte di 120 di una settimana fa”. Inoltre, per la prima volta dall'inizio della seconda ondata, calano i ricoveri per Covid nei reparti in area medica: dal bollettino del ministero della Salute emerge che ad oggi ci sono 34.577 persone ricoverate, 120 meno di lunedì, quando erano 34.697. Quindi “gli indicatori vanno nella direzione sperata”. Tuttavia, la situazione dei contagi non lascia dubbi sulla necessità di perseverare nelle misure di contenimento: “Continuiamo a fare qualche sacrificio e magari con l'inizio del prossimo anno – ha concluso Rezza – potremo cercare di evitare la cosiddetta terza ondata, ovvero la ripresa di questa seconda ondata che in qualche misura stiamo riuscendo a far ritornare più bassa”.

# Covid, Ippolito (Spallanzani): «Primi risultati vaccino italiano soddisfacenti»

Ippolito (Spallanzani): «A breve – prosegue – avremo anche i dati dei volontari di età superiore a 65 anni, e potremo così pianificare con ReiThera le fasi 2 e 3 della sperimentazione, in linea con i tempi stabiliti»

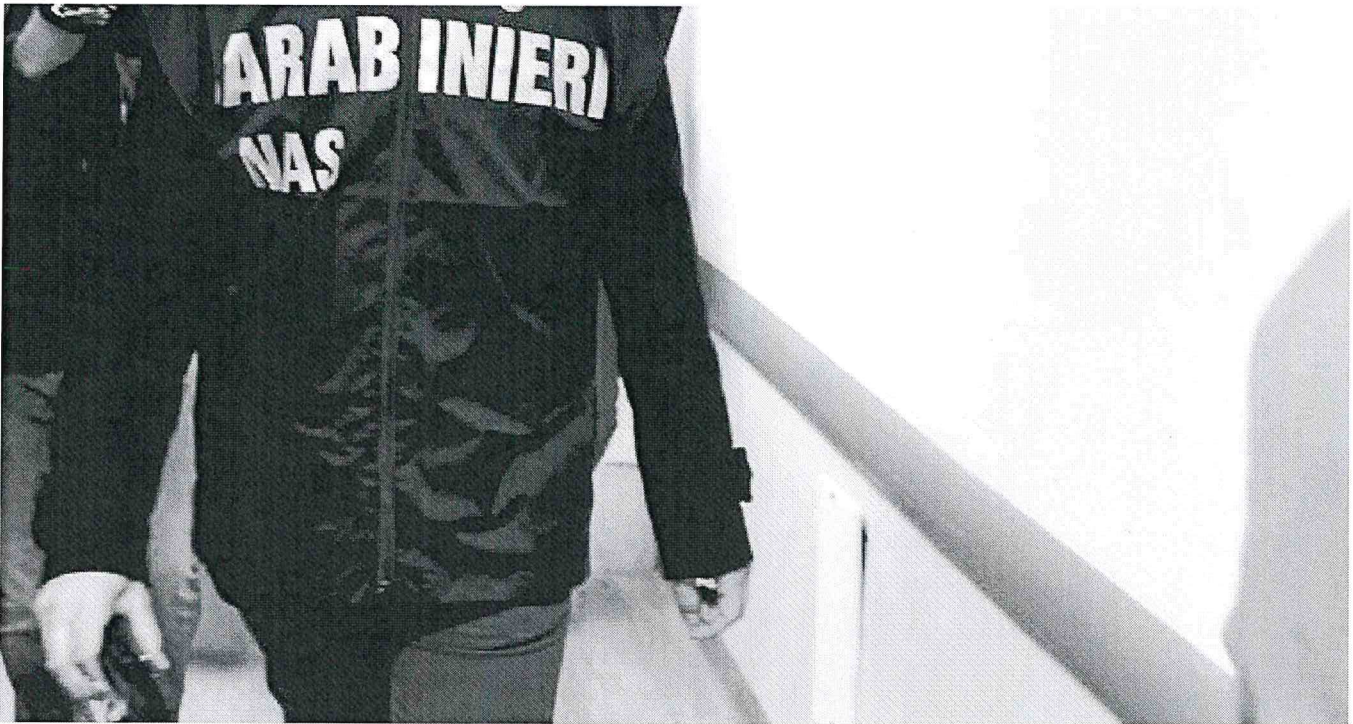
*di Redazione*



ReiThera, la società biotecnologica di Castelromano, ha reso noti i **primi dati sul candidato vaccino italiano Grad-Cov2**, la cui sperimentazione è attualmente in corso presso l'Istituto Nazionale Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma. «Le prime indicazioni che arrivano dalla sperimentazione sui volontari tra i 18 e i 55 anni ci dicono che **questo vaccino è sicuro ed induce una consistente risposta immunitaria**, con la produzione sia di anticorpi neutralizzanti specifici che con l'attivazione di una forte risposta da parte dei linfociti T», ha dichiarato il direttore scientifico Giuseppe Ippolito.

«A breve – prosegue – avremo anche i dati dei volontari di età superiore a 65 anni, e potremo così pianificare con ReiThera le fasi 2 e 3 della sperimentazione, in linea con i tempi stabiliti. Ci conforta sapere che altri vaccini che utilizzano la stessa tecnologia del vettore virale, e che hanno iniziato la sperimentazione prima di noi, hanno annunciato nei giorni scorsi dati molto incoraggianti sulla capacità di questo tipo di vaccino di proteggere dal virus». Anche il [vaccino Oxford/AstraZeneca](#) si basa su un vettore virale, è di ieri la notizia di un'efficacia del 90% con una dose e mezza a distanza di un mese.

## Morti per Legionella, il Nas ha sequestrato due padiglioni del Policlinico di Bari: cinque dirigenti indagati



*Il decreto di sequestro preventivo è stato disposto nell'ambito di una indagine sui decessi, avvenuti tra il 2018 e il 2020. Il gip: "Potrebbero essere solo la punta dell'iceberg" ma con emergenza sanitaria in corso non si può rischiare "la paralisi del funzionamento dell'ospedale"*

di F. Q. | 24 NOVEMBRE 2020

Quattro pazienti uccisi dalla legionella contratta mentre erano ricoverati. Per questo i carabinieri del Nas hanno sequestrato, con facoltà d'uso, due interi padiglioni del Policlinico di Bari – Chini e Asclepios – perché **“infetti da batteri di legionella”**. Il decreto di sequestro preventivo è stato disposto nell'ambito di una indagine sui decessi, avvenuti tra il 2018 e il 2020. Nell'inchiesta sono indagati cinque dirigenti del Policlinico, per i reati di omissione di atti d'ufficio e morte come conseguenza di altro delitto.

**Nel registro degli indagati** sono stati iscritti il direttore generale Giovanni Migliore, il direttore sanitario del Policlinico, Matilde Carlucci, il direttore amministrativo Tiziana Di Matteo, il responsabile della Sanità pubblica dipartimentale Giuseppe Calabrese e il direttore Area tecnica Claudio Forte. Il

provvedimento di sequestro è firmato dal giudice per le indagini preliminari di Bari. Giuseppe De Benedictis. L'indagine è coordinata dal procuratore aggiunto Alessio Coccioli con la pm Grazia Errede e la supervisione del procuratore facente funzione Roberto Rossi.

Il giudice ha disposto “che tutti i reparti in funzione in ambedue le strutture in sequestro **possano essere utilizzati da tutti gli utenti**, personale e degenti, in modo da garantire il normale svolgimento dell'attività sanitaria sinora in corso al loro interno”, precisando però, nel provvedimento, che la facoltà d'uso potrebbe “essere revocata nel momento in cui ci si renda conto che l'infezione di legionella in tali ambienti è così grave e diffusa da dover implicare la **chiusura inevitabile**”.

“La direzione sanitaria è **rimasta sostanzialmente inerte** di fronte ad una situazione di evidente gravità e di persistente pericolosità per tutti i pazienti degenti, nonostante i formali e incalzanti solleciti ad attivarsi per l'urgente adozione delle iniziative di bonifica e nonostante – scrive il gip nel decreto di sequestro – le precise indicazioni contenute nelle linee guida e nelle missive del Dipartimento di Prevenzione della Asl”. Le indagini della Procura hanno infatti accertato che in questi due anni la Asl di Bari ha ripetutamente “prescritto alla direzione sanitaria del Policlinico di adottare le opportune misure di controllo e bonifica”, arrivando a “diffidare dall'utilizzo della struttura” e, il 18 settembre 2020, dopo il quarto decesso, invitando “**ad adottare entro 15 giorni tutte le misure per la eliminazione delle cariche batteriche di legionella**”. Il gip, che parla di “conclamata e provata inerzia delle autorità sanitarie, pur ampiamente informate”, evidenzia che la presenza di “cariche microbiche di legionella di gran lunga superiori al limite soglia” era stata “inutilmente comunicata” alla direzione sanitaria, chiedendo “interventi di bonifica sulla rete idrica contaminata”, anche dal dipartimento di Igiene dello stesso Policlinico dopo 16 analisi fatte da febbraio a luglio 2019.



“Sarebbe troppo facile – scrive il gip – argomentare che i quattro casi conosciuti **potrebbero essere solo la punta dell’iceberg** e che in realtà i deceduti per polmonite per i quali nessuno ha fatto denuncia potrebbero essere molti di più dei quattro accertati e in molti più reparti. Ma tralasciando le ipotesi e venendo strettamente a quanto emerso dalle indagini, non costituisce certo una ipotesi peregrina sostenere che sussista **all’attualità il rischio elevatissimo di nuova verifica di ulteriori decessi** per infezione da legionella. Se a tale concreto rischio per i polmoni – prosegue – si aggiunge la considerazione sul grave periodo di emergenza **sanitaria collegato alla pandemia da Covid**, l’afflusso presso tali strutture sanitarie di pazienti aventi comorbidità riguardanti l’apparato respiratorio determinerebbe una situazione contingente di rischio ancora più allarmante”. Tuttavia il giudice compara “la gravità del fatto” con il rischio di “totale paralisi del funzionamento della già provata struttura sanitaria **e in un periodo di emergenza sanitaria quale quello che stiamo attualmente vivendo**“. Secondo il giudice, quindi, in caso di sequestro senza facoltà d’uso – come chiesto dalla Procura – “il numero dei decessi per mancata somministrazione delle cure necessarie per le persone attualmente ricoverate e ricoverabili in quei padiglioni potrebbe essere addirittura superiore, con tutte le devastanti ricadute sull’utenza”.

# Razza e La Rocca all'Ars: "Posti letto Covid ci sono", ma l'opposizione attacca

Mentre gli ispettori del ministero fanno tappa negli ospedali palermitani, l'assessore alla Salute e il dirigente vanno davanti alla commissione Salute per fugare i dubbi sull'adeguatezza delle azioni intraprese. M5S: "Sterili difese d'ufficio"

## Redazione

24 novembre 2020 16:02

Gli ispettori del ministero in "visita" negli ospedali siciliani da un lato - oggi al Civico e al Cervello per poi spostarsi a Partinico - per verificare lo stato dei nosocomi e la corrispondenza tra quanto viene fatto realmente e quanto è stato comunicato a Roma; l'assessore alla Salute Ruggiero Razza, il commissario per l'emergenza a Palermo Renato Costa e il dirigente generale per la pianificazione strategica, Mario La Rocca, sentiti dalla commissione Salute dell'Ars dall'altro. Sanità siciliana ai raggi in queste ore, dopo l'audio dello stesso La Rocca sulle terapie intensive.

Razza, Costa e La Rocca hanno difeso il proprio operato, escludendo che ci siano state forzature nei rendiconti relativi ai posti attivati negli ospedali.

La "difesa" di Razza però non è piaciuta al Movimento 5 Stelle. "Chiarezza sui posti letto? Manco per sogno. Dall'assessore Razza nessun dato, ma solo una sterile, e a tratti patetica, difesa d'ufficio del suo dirigente La Rocca. Chi si illudeva che da questo governo, che ha fatto della mancanza di trasparenza la sua bandiera, arrivassero precise e dettagliate spiegazioni, è servito", tuonano Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca, componenti della commissione Salute.

"Avremmo voluto – dicono i pentastellati – far vedere ai cittadini coi propri occhi questa magistrale esibizione di arrampicata sugli specchi messa in atto dall'accoppiata Razza-La Rocca, ma purtroppo la nostra richiesta di diretta streaming, come ampiamente previsto, non è stata autorizzata da Miccichè. Certo, se bastasse occultare le cose per vincere la guerra contro il virus, il Covid in Sicilia sarebbe già defunto da un pezzo. Assolutamente irricevibile poi – commentano i deputati 5 stelle - la spiegazione di La Rocca sul suo indifendibile audio..Secondo lui i posti letto indicati per la data del 15 novembre erano già attivi e quindi stava solo spronando i suoi direttori generali. Se ciò fosse vero, sarebbe gravissimo, in quanto i dati consegnati lo stesso giorno dell'audio alla commissione Salute sarebbero stati non veritieri, cosa che ci fa pensare che governo e dirigenti della sanità consegnino ai deputati dati assolutamente inattendibili a proprio uso e consumo. Vorremmo anche capire – aggiungono i portavoce M5S - cosa ha approvato la sera prima dell'audio e della commissione, il comitato tecnico scientifico. Quindi, delle due l'una o non sono veri i numeri che ci hanno dato allora o non è vero quello che dice oggi La Rocca".

"Resta ancora un mistero – concludono i parlamentari - dove avrebbe trovato l'assessorato tutti i medici e gli operatori indispensabili a gestire i posti letto aggiuntivi, stante il fatto che gli anestesisti-rianimatori mancano da sempre quasi ovunque in Sicilia. E resta ancora il fatto che ad oggi nessuno dell'assessorato è in grado di spiegare quali siano i posti letto di terapia intensiva attivi e convertiti in Covid e quali, invece, quelli istituiti ex novo".

Critici anche Antonello Cracolici e Giuseppe Arancio, parlamentari regionali del Pd e componenti della commissione Sanità: "Ci aspettavamo di avere un chiarimento dall'assessore Razza e dal dirigente La Rocca, invece abbiamo sentito un rumore fastidioso: quello delle loro unghie che stridevano mentre tentavano di arrampicarsi sugli specchi".

"Non ci resta che aspettare che gli ispettori inviati dal ministero facciano luce su quello che è realmente accaduto – aggiungono Cracolici e Arancio – dato che la mattina del 4 novembre è stata definita la programmazione dei posti letto da predisporre in due step, il 15 ed il 30 novembre. Ma nella stessa giornata del 4 novembre La Rocca ha improvvisamente chiesto ai vertici delle Aziende sanitarie di caricare i posti letto previsti per il 15 novembre. Le cose sono due: o quei posti letto erano già attivi e dunque non si capisce perché non fossero già stati caricati, oppure è stato chiesto di caricare posti letto non ancora attivi. E non basta dire che 'oggi qui posti letto ci sono', bisogna capire se c'erano già il 4 novembre quando La Rocca ha chiesto di caricarli".

"Oltretutto – proseguono Cracolici e Arancio – durante l'audizione in commissione l'assessore Razza ha dovuto ammettere che la piattaforma Gecos viene utilizzata dal 118 e dai pronto soccorso per individuare i posti letto ai quali indirizzare i pazienti: quei posti letto devono dunque essere 'attivi', e non 'attivabili' sulla carta, altrimenti si creano gravi rischi per i pazienti. Insomma, altro che programmazione, qui c'è un governo che arranca e vive alla giornata".

Nel corso della seduta della commissione Cracolici ha poi fatto rilevare che "i dati sul tracciamento del contagio, con ogni probabilità, nel momento in cui vengono caricati sono già 'vecchi' poiché da quando viene effettuato un tampone molecolare a quando arriva il

25/11/2020

Razza e La Rocca all'Ars: "Posti letto Covid ci sono", ma il M5S attacca: "Sterili difese d'ufficio" responso possono passare anche quindici giorni, e solo allora l'esito viene comunicato".

*Articolo aggiornato il 24 novembre 2020 alle ore 18,40 / Aggiunto intervento Pd*

# Covid hospital di Partinico, botta e risposta sui posti letto

[insanitas.it/covid-hospital-di-partinico-botta-e-risposta-sui-posti-letto/](https://insanitas.it/covid-hospital-di-partinico-botta-e-risposta-sui-posti-letto/)

Redazione

November 24, 2020



PALERMO. «Oggi al Covid hospital di Partinico hanno tolto i 7 letti dell'area grigia per creare 7 posti in più che erano i 7 posti mancanti rispetto ai 35 dichiarati. Risultato – afferma Angelo Collodoro del sindacato CIMO- scompare l'area grigia con la conseguente presenza di pazienti covid positivi in un pronto soccorso aperto a tutti».

## **Insanitas ha chiesto una replica, ecco cosa ha risposto la Direzione Aziendale:**

«Nessuna variazione di posti letto, né in aumento, né in decremento c'è stata all'Ospedale di Partinico. Per esigenze organizzative del Pronto Soccorso erano stati momentaneamente ospitati 2 pazienti- in attesa di esito dei tamponi- presso la **Rianimazione 'storica'**, composta da 6 posti letto ed utilizzata anche durante questa pandemia, prima che fosse necessario occupare anche le nuove Terapie Intensive del primo e del secondo piano (di 14 posti letto ciascuno). Allo stato la struttura era vuota ed era stata utilizzata in uno spirito di flessibilità organizzativa».

# Coronavirus, in Sicilia 1.306 nuovi casi: ispettori del ministero negli ospedali di Palermo

Sono 9.963 tamponi processati (13% i positivi), diminuiscono le persone ricoverate (-3). 48 i morti, 972 i guariti. Dopo la bufera che si è scatenata a seguito dell'audio del dirigente della Regione La Rocca gli 007, accompagnati dai Nas, hanno "visitato" il Civico

## Redazione

24 novembre 2020 17:45

Sono 1.306 i nuovi contagiati dal Covid in Sicilia individuati nelle ultime 24 ore su 9.963 tamponi processati (13% i positivi), ma il dato che balza maggiormente all'occhio è che per la prima volta da settimane i ricoverati negli ospedali (nel giorno in cui gli ispettori del ministero sono in Sicilia) sono di meno rispetto a ieri: 1.601 contro i 1.604 del bollettino precedente. Un "-3" che può portare a un cauto ottimismo, unito al modello elaborato dall'Università di Palermo che prevede una curva in discesa nei prossimi giorni. A patto ovviamente di mantenere le restrizioni e seguire le regole anticontagio (mascherine, gel e distanziamento). Stabile invece il numero dei posti in terapia intensiva occupati (243, come ieri). Ovviamente si tratta solo di un "saldo", perché il dato coi nuovi ingressi in ospedale non è disponibile.

## Cosa ci potrebbero dire i numeri reali su ricoveri e terapie intensive

Purtroppo aumenta il numero di morti, che oggi sono 48. Dall'altro lato invece c'è un boom di guariti: ben 972. Gli attuali positivi restano dunque 38.199 ("appena" +286 rispetto a ieri). Questa la mappa dei nuovi contagi per provincia: Palermo 313, Catania 342, Messina 160, Ragusa 79, Trapani 158, Siracusa 95, Agrigento 76, Caltanissetta 63, Enna 20.

## Bufera dopo audio, gli ispettori del ministero a Palermo

Proseguono i sopralluoghi in Sicilia degli ispettori del ministero della Salute inviati per verificare la situazione relativa ai numeri dei posti letto di terapia intensiva registrati dall'assessorato regionale della Salute sulla piattaforma Gecos, dopo la pubblicazione dell'audio del dirigente della Regione La Rocca. Oggi controlli all'ospedale Civico di Palermo, dove stati accolti dal direttore dell'Azienda Roberto Colletti. Gli ispettori sono accompagnati da carabinieri del Nas.

## Il Cimo attacca: "Visitati gli ospedali in regola"

Dopo una prima verifica in direzione generale, si sono diretti nei reparti di rianimazione e pronto soccorso. La giornata dovrebbe proseguire con un'ispezione all'ospedale Cervello e al Civico di Partinico. Ieri sono stati in due ospedali di Catania, Garibaldi Centro e San Marco, e in quelli di Enna e di Caltanissetta.

## La situazione nel resto d'Italia

Ieri per la prima volta dall'inizio della seconda ondata il bollettino del ministero della Salute segnalava il calo degli attuali positivi, oggi tornano a crescere di poco più di 2 mila unità. Il rapporto tamponi positivi è 12,31% a fronte del 15,44% di una settimana fa. Cala il numero accessi dei pazienti ai reparti di area critica, 6 in più rispetto a ieri a fronte dei 120 di una settimana fa, così come calano i pazienti ricoverati nei reparti, sono 120 in meno i posti letto occupati rispetto a ieri. Oggi purtroppo assistiamo a un triste record di decessi, il terzo bilancio più grave dall'inizio della pandemia in Italia con ben 853 morti: segno purtroppo che la curva dei decessi sconta il ritardo di una settimana rispetto al raffreddamento della curva dei contagi. Raggiunta e superata purtroppo la soglia dei 50mila morti dall'inizio della pandemia.

### Coronavirus, il bollettino di oggi martedì 24 novembre

Nuovi casi: 23.232 (ieri 22.930)

Casi testati: 95.247 (ieri 77.855)

Tamponi (diagnostici e di controllo): 188.659 (ieri 148.945)

Attualmente positivi: 798.386 (ieri 796.849)

Ricoverati: 34.577, -120 (ieri 34.697, +418)

Ricoverati in Terapia Intensiva: 3.816, +6 (ieri 3.810, +9)

Totale casi positivi: 1.455.022 (ieri 1.431.795)

Deceduti: 51.306, +853 (ieri 50.453 con un aumento di 630 morti in 24 ore)

Totale Dimessi/Guariti: 605.330 (ieri 584.493)

## I sindacati: medici assunti e lasciati nell'incertezza

Assunzione di medici e contratti firmati senza indicare la sede e l'unità operativa di assegnazione. E' quanto segnalano Anna Zizza (*nella foto all'interno*), segretario aziendale Fials Medici, Angelo Collodoro del Cimo, Antonino Lo Cicero di Anaa-Assomed e Bruno Pinzello di Fesmed. I sindacati in una nota chiedono all'Asp di Palermo di indicare espressamente, come previsto dalla normativa e dal contratto collettivo, "l'assegnazione della sede e dell'unità operativa perché la sua omissione costituisce violazione di norme imperative e non è prevista decisione discrezionale dell'Azienda".

Secondo la Fials, Anaa, Cimo e Fesmed "non appare comprensibile la motivazione addotta nei contratti individuali, di assegnare le sedi che si renderanno disponibili dopo la mobilità interna e i processi di sistemazione delle eccedenze, perché a queste si doveva procedere prima delle assunzioni del nuovo personale. Considerato che la situazione emergenziale non abolisce le procedure previste dalle norme di legge e dai contratti vigenti, questa amministrazione provveda prontamente ad adeguarsi".

I sindacati dei medici segnalano che "sono giunte al sindacato numerose segnalazioni di procedure nelle quali i medici hanno firmato senza avere contezza delle sedi e delle unità operative di assegnazione, ma facendo generico riferimento ai dipartimenti, elemento insignificante considerate le specialità di afferenza dei singoli dirigenti". Zizza, Lo Cicero, Collodoro e Pinzello ribadiscono quindi che "in sede di attribuzione delle sedi ai vincitori di concorso, l'amministrazione non ha alcun potere discrezionale di gestione dei procedimenti e di valutazione discrezionale delle diverse situazioni, in quanto la destinazione è l'atto conclusivo di un tipico procedimento concorsuale, che è regolato dal bando e dai principi costituzionali".